

**Camera dei Deputati – Aula del 14 Giugno 2012 - Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: S. 2156 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (Approvato dal Senato) (A.C. 4434-A); e delle abbinate proposte di legge: Di Pietro ed altri; Ferranti ed altri; Giovanelli ed altri; Torrisi ed altri; Garavini; Ferranti ed altri (A.C. 3380-3850-4382-4501-4516-4906). Il testo torna al Senato.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Di Pietro ed altri; Ferranti ed altri; Giovanelli ed altri; Torrisi ed altri; Garavini;

Ferranti ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri l'Assemblea ha approvato, con tre distinte votazioni per appello nominale, il mantenimento degli articoli 10, 13 e 14, nel testo delle Commissioni, sulla cui approvazione, senza emendamenti e articoli aggiuntivi, il Governo aveva posto la questione di fiducia.

Avverto che prima dell'inizio della seduta le proposte emendative Ferranti 17.93, 17.250 e 17.0250, Rossomando 17.94, Zaccaria 19.02, 20.01, Melis 20.15 e Tassone 20.2 sono state ritirate dai presentatori.

Ricordo che era stato accantonato l'esame dell'articolo 7 e che rimangono altresì da esaminare gli articoli da 15 a 20, unitamente agli emendamenti agli stessi riferiti.

Chiedo pertanto al relatore da quale punto proponga di riprendere i nostri lavori.

ANGELA NAPOLI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, propongo di riprendere i lavori dall'articolo 7.

PRESIDENTE. Sta bene.

**(Esame dell'articolo 7 - A.C. 4434-A)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. 4434-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANGELA NAPOLI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Ferranti 7.251.

PRESIDENTE. Il Governo?

FILIPPO PATRONI GRIFFI, *Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Colleghe, dobbiamo procedere alla votazione degli articoli e degli ordini del giorno, e poi abbiamo una scadenza, che è stata concordata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, alle 12, per la diretta televisiva con la dichiarazione di voto finale. Quindi, chiedo di prendere posto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferranti 7.251.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, l'emendamento in questione è oggettivamente un emendamento di carattere formale o, meglio, di coordinamento sistematico. Riguarda le conseguenze che derivano dalla sentenza di condanna passata in giudicato per i delitti più gravi contro la pubblica amministrazione, a cui si raggiunge - questo è l'oggetto dell'emendamento - anche la nuova fattispecie dell'articolo 319-*quater* e che determina una risoluzione dei contratti di appalto in corso in capo all'imprenditore.

È una fattispecie prevista già dal codice dei lavori pubblici e, quindi, non stiamo assolutamente innovando nulla. Vi era stata una valutazione in Commissione al di là di qualche diversa valutazione resa stamattina di un quasi automatismo, perché stiamo parlando esattamente di nessuna innovazione sul piano dei principi, solo dell'inserimento anche dell'articolo 319-*quater* tra le figure che determinano la risoluzione del contratto.

Dunque, per noi è del tutto scontato il voto favorevole perché si tratta di un adeguamento di tipo sistematico e non di una modifica del testo uscito dalle Commissioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 7.251, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Ciccioli... Onorevole Di Stanislao... Onorevole Donadi... Onorevole Bocci...  
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 393  
Votanti 247  
Astenuti 146  
Maggioranza 124  
Hanno votato sì 237  
Hanno votato no 10).*

Prendo atto che il deputato Pes ha segnalato che si è astenuta mentre avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7, nel testo emendato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossomando. Ne ha facoltà.

ANNA ROSSOMANDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio ovviamente il voto favorevole del Partito Democratico sottolineando due aspetti. Questo articolo completa e inserisce tre reati presupposto per la risoluzione del contratto. Sono tutti reati che riguardano la corruzione e la concussione, così come li abbiamo approvati e ridefiniti nella giornata di ieri.

In particolar modo, con riferimento all'emendamento proposto dal nostro gruppo, si inserisce anche la cosiddetta concussione per induzione, che - vorrei ricordare ancora una volta - non è che una replica assolutamente identica in tutto e per tutto (in termini tecnici si chiama condotta, lo dico anche per i colleghi dell'Italia dei Valori) alla concussione di cui all'articolo 317 con l'aggiunta della punibilità di chi dà i soldi (cioè del corruttore) e con una variazione di pena.

Aggiungo - e concludo, signor Presidente - che non si sono potuti votare gli emendamenti del Partito Democratico per una pena più elevata rispetto a questo particolare tipo di reato, ovvero, lo ribadisco, la cosiddetta concussione per induzione, che rimane viva e vegeta in tutti i suoi aspetti nel codice penale così come risulterà approvato.

Noi speriamo vivamente che al Senato questo provvedimento possa essere approvato in termini rapidi. Se bisogna cambiare qualcosa, nessun passo indietro, casomai passi in avanti e chiediamo a tutti i colleghi di tutti i gruppi se vogliono sottoscrivere l'emendamento del Partito Democratico che eleva la pena per questa ipotesi di reato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dell'Unione di Centro per il Terzo Polo ha esaurito anche i tempi aggiuntivi concessi dalla Presidenza. La Presidenza, tuttavia, come ha già fatto in precedenti e analoghe circostanze, consentirà ai deputati appartenenti a tale gruppo lo svolgimento di brevi interventi della durata di un minuto da imputare ai tempi previsti dal contingentamento per gli interventi a titolo personale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Onorevole Palmieri... Onorevole Marchioni... Onorevole Sbai... Onorevole Piccolo... Onorevole Laganà Fortugno...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 415  
Maggioranza 208  
Hanno votato sì 414  
Hanno votato no 1).*

### ***(Esame dell'articolo 15 - A.C. 4434-A)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4434-A*).

Avverto che l'emendamento Di Pietro 15.60 non è stato segnalato.

Poiché l'emendamento Di Pietro 15.250 è interamente soppressivo dell'articolo 15, verrà posto in votazione il mantenimento di tale articolo.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, intervengo per ritirare l'emendamento Di Pietro 15.250.

PRESIDENTE. Sta bene. Ad ogni modo, avremmo dovuto votare direttamente l'articolo 15.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Iannuzzi, Lussana, Pes...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 420*

*Votanti 417*

*Astenuti 3*

*Maggioranza 209*

*Hanno votato sì 416*

*Hanno votato no 1).*

***(Esame dell'articolo 16 - A.C. 4434-A)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 4434-A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANGELA NAPOLI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Di Pietro 16.61.

Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Giovanelli 16.10, a condizione che sia accolta la seguente riformulazione: dopo le parole «319-*quater*» aggiungere le seguenti: «comma 1».

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che l'emendamento Di Pietro 16.61 non è stato segnalato e quindi non verrà posto in votazione.

Qual è il parere del Governo?

PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanelli 16.10.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione dell'emendamento Giovanelli 16.10. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanelli 16.10, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Gelmini, Perina, Granata, Follegot, Colaninno, Livia Turco, Mondello, Maran...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 435*

*Votanti 313*

*Astenuti 122*

*Maggioranza 157*

*Hanno votato sì 312*

*Hanno votato no 1).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli De Nichilo Rizzoli, Fitto, Formisano, Grassano, Occhiuto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 441*

*Votanti 433*

*Astenuti 8*

*Maggioranza 217*

*Hanno votato sì 432*

*Hanno votato no 1).*

***(Esame dell'articolo 17 - A.C. 4434-A)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17.

Avverto che le proposte emendative ad esso presentate sono state ritirate mentre un emendamento non risulta segnalato *(vedi l'allegato A - A.C. 4434-A)*.

Passiamo quindi ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Bernini, Sbai, Veltroni, Borghesi, Paglia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 449  
Votanti 443  
Astenuti 6  
Maggioranza 222  
Hanno votato sì 442  
Hanno votato no 1).*

***(Esame dell'articolo 18 - A.C. 4434-A)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4434-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELA NAPOLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Di Pietro 18.1 ed accetta l'emendamento del Governo 18.600.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento Di Pietro 18.1 non è stato segnalato, quindi dobbiamo votare l'emendamento 18.600 del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.600 del Governo, accettato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Pili, Iannarilli, Ventucci, Catone...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 447  
Votanti 441  
Astenuti 6  
Maggioranza 221  
Hanno votato sì 440  
Hanno votato no 1).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli De Camillis, Galletti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 450*

*Votanti 445*

*Astenuti 5*

*Maggioranza 223*

*Hanno votato sì 444*

*Hanno votato no 1).*

***(Esame dell'articolo 19 - A.C. 4434-A)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 4434-A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELA NAPOLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Di Pietro 19.1 e Barbaro 19.3.

PRESIDENTE. L'emendamento Di Pietro 19.1 non è segnalato, mentre l'emendamento Barbaro 19.3 è stato ritirato.

ANTONIO DI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, intervengo affinché resti agli atti la decisione del Parlamento sull'emendamento Barbaro 19.3. Noi riteniamo di doverlo fare nostro e di chiedere una votazione, perché la proposta dei colleghi è estremamente interessante. Che cosa dice la proposta? Dice semplicemente che, quando interviene una sentenza di condanna definitiva per alcuni reati gravi, di cui abbiamo discusso finora, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni è bene che non svolgano incarichi direttivi e dirigenziali. A me sembra una cosa giusta: affidare la direzione di un organismo amministrativo ad un condannato per un grave reato con sentenza penale definitiva mi sembra sia un controsenso ed una brutta indicazione all'opinione pubblica e alla società sul rispetto della legge.

Per queste ragioni, chiedo che si voti l'emendamento Barbaro 19.3 e di assumerci la responsabilità di dire se sia giusto o meno permettere ai dipendenti condannati con sentenza penale definitiva di dirigere gli uffici.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento Barbaro 19.3, fatto proprio dal gruppo dell'Italia dei Valori.

FILIPPO PATRONI GRIFFI, *Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario, in ragione del fatto che questa disciplina è

contenuta nella delega già approvata; quindi, ha bisogno di una serie di raccordi sistematici, perché, così formulata, anche rispetto all'esercizio della delega di cui all'articolo 4, crea dei problemi essenzialmente sistematici. Il parere contrario del Governo è dovuto a questo, non al merito della questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolini. Ne ha facoltà.

LUCA RODOLFO PAOLINI. Signor Presidente, il gruppo della Lega Nord voterà comunque questo emendamento, pur prendendo atto delle osservazioni del Governo. Però, mi pare una cosa assolutamente singolare che, per ragioni di coordinamento sistematico, non si possa affermare un nuovo principio. Quindi, preannunzio il voto favorevole anche del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moffa. Ne ha facoltà.

SILVANO MOFFA. Signor Presidente, preannunzio il voto favorevole del gruppo di Popolo e Territorio sull'emendamento Barbaro 19.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barbaro 19.3, fatto proprio dal gruppo dell'Italia dei Valori, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Pili, Martino, Concia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 456  
Votanti 431  
Astenuti 25  
Maggioranza 216  
Hanno votato sì 76  
Hanno votato no 355).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Mazzuca, Brandolini, Aracu, Scandroglio, Tommaso Foti, Roccella, Sposetti...  
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 461  
Votanti 457  
Astenuti 4*

*Maggioranza 229  
Hanno votato sì 454  
Hanno votato no 3).*

Invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni sugli articoli aggiuntivi all'articolo 19.

ANGELA NAPOLI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli articoli aggiuntivi Di Biagio 19.01, Barbaro 19.04 e Di Pietro 19.06.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

FILIPPO PATRONI GRIFFI, *Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli articoli aggiuntivi Di Biagio 19.01 e Barbaro 19.04 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Di Pietro 19.06, formulato dal relatore.

ANTONIO DI PIETRO. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, sottolineo anche qui, affinché resti agli atti, questa ipocrisia di non prendere decisioni, rinviarle o dire che si sta facendo un provvedimento fatto bene. Quando, poi, si tratta di affrontare i casi concreti, come avete visto prima, si ritira la mano.

In questo caso stiamo parlando delle concessioni o erogazioni di contributi o finanziamenti a chi ne fa richiesta.

Sapete che vi sono molti casi in cui vengono concessi dei finanziamenti o dei contributi a persone che ne fanno richiesta alla pubblica amministrazione per i motivi più vari. Bene, noi vi chiediamo per quale ragione, quando si tratta di una persona condannata con sentenza penale passata in giudicato per fatti mafiosi, di corruzione, per concorso in peculato, per fatti gravissimi, deve esserle permesso di accedere ai contributi dello Stato e della pubblica amministrazione, ai finanziamenti, alle erogazioni liberali ed a quant'altro. Per quale ragione non si può stabilire un principio in base al quale chi è onesto, corretto, rispetta la legge, può accedere ai benefici e vietarlo ai delinquenti? È una richiesta lineare, formale, precisa. Non ci venite a dire, anche questa volta, che vi è una delega! Perché non lo decidiamo qua?

Stiamo adottando un provvedimento, perché dobbiamo rinviarlo ad altra data? Assumetevi anche questa responsabilità!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Di Pietro 19.06, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Di Caterina, Castiello, Lusetti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 473*

*Votanti 447*

*Astenuti 26*

*Maggioranza 224*

*Hanno votato sì 67*

*Hanno votato no 380).*

DAVID FAVIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, non so se dipenda dalla conduzione della seduta troppo veloce che lei fa o da un errore da parte nostra, ma non abbiamo mai accolto l'invito al ritiro formulato dal relatore in relazione all'articolo aggiuntivo Di Pietro 19.03, a meno che lei non dica che non è segnalato.

PRESIDENTE. Infatti, onorevole Favia, l'articolo aggiuntivo Di Pietro 19.03 non è segnalato. Come lei ricorda, ero io a presiedere la seduta nella quale questo era stato detto esplicitamente dalla Presidenza, dopo averlo concordato con l'onorevole Di Pietro.

### ***(Esame dell'articolo 20 - A.C. 4434-A)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 e alle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 4434-A)*

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole D'Ippolito Vitale. Ne ha facoltà.

IDA D'IPPOLITO VITALE. Signor Presidente, prima di tutto dichiaro che il gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo esprimerà voto favorevole sull'articolo 20 del provvedimento in esame. Per quanto riguarda l'emendamento Tassone 20.2, sostitutivo dell'articolo 20, nell'accogliere l'invito al ritiro formulato dal Governo, vorrei, però, lasciare agli atti le ragioni che riteniamo fondanti per la presentazione dell'emendamento in oggetto.

Si propone infatti, con questo emendamento, l'utilizzazione di criteri di trasparenza reddituale per assumere una base di riferimento delle indagini sulle proporzioni tra percepito ed posseduto, una misura di prevenzione di diritto speciale per coloro che, sulla base dei fatti, dimostrano di vivere dei proventi di attività delittuose. Riteniamo che tale emendamento sollevi una questione importante.

Vogliamo che il Governo assuma l'impegno di decidere rapidamente su questa questione, ritenendo che il meccanismo da noi proposto può comportare dei vantaggi immediati, spostando la questione dal terreno precario del reato di pericolo - mi avvio alla conclusione, signor Presidente - a quello più solido delle misure di prevenzione, consentendo la cancellazione dalle liste elettorali prima di sentenze...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole D'Ippolito Vitale.

Il suo intervento rappresenta una dichiarazione di voto in relazione all'articolo 20 perché l'emendamento Tassone 20.2 è stato ritirato all'inizio della seduta odierna. Ricordo altresì che l'emendamento Melis 20.15 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta mentre l'emendamento Di Pietro 20.3 non è segnalato.

Poiché tali emendamenti sono stati ritirati prima dell'inizio della seduta, non ci rimane altro che votare l'articolo 20, se non vi sono ulteriori dichiarazioni di voto.

BENEDETTO FABIO GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO FABIO GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto su un emendamento all'articolo 20, un emendamento a firma Di Pietro, Palomba ed altri, l'emendamento di Pietro 20.3, al quale appongo anche la mia firma.

Tende a razionalizzare l'utilizzazione dei proventi della lotta alla corruzione attraverso una finalizzazione allo scopo della presente legge, cioè sostanzialmente non si fanno disperdere risorse all'interno del bilancio dello Stato, ma si crea una condizione, per cui tutto ciò che viene recuperato e noi sappiamo che viene recuperato moltissimo grazie...

PRESIDENTE. Onorevole Granata, mi scusi se la interrompo, poi svolgere fare la dichiarazione di voto ovviamente sull'articolo 20, ma, per correttezza riguardo ai nostri lavori, le ricordo che l'emendamento Melis 20.15 e l'emendamento Tassone 20.2 sono stati ritirati e che l'emendamento di Pietro 20.3 non è segnalato, quindi, non sono in oggetto e quindi non può aggiungervi la sua firma. Però, se vuole fare la dichiarazione di voto sull'articolo 20, ha tutto il diritto di farla.

BENEDETTO FABIO GRANATA. Signor Presidente, è ovvio che resta una considerazione di ordine generale.

PRESIDENTE. Perfetto.

BENEDETTO FABIO GRANATA. C'è l'auspicio, attraverso l'approvazione dell'articolo 20, che la finalizzazione delle somme recuperate, attraverso l'applicazione della normativa vigente, sia appunto realizzata non a disperdersi nel bilancio dello Stato, ma a contrastare con ancora più sforzi i fenomeni di illegalità legati alla corruzione.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Lusetti, Santori, Papa, Goisis... l'onorevole Goisis ha votato... tutti hanno votato... Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 478*

*Votanti 476*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 239*

Hanno votato sì 472  
Hanno votato no 4).

Dobbiamo quindi passare, poiché l'articolo aggiuntivo Zaccaria 20.01 è stato ritirato, all'esame degli ordini dei giorni.

**(Esame degli ordini del giorno - A.C. 4434-A)**

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4434-A*).

Sono stati presentati 43 ordini del giorno. Scusate, prego anche i due ministri di seguire la Presidenza per procedere correttamente nei lavori. Vi sono ordini del giorno che riguardano ovviamente, come abbiamo visto, due ministeri di competenza, per cui, non risultando gli ordini del giorno presentati in ordine di competenza, ma in ordine di presentazione, chiederemo di volta in volta, ad un Ministro o all'altro Ministro, non solo il parere ma anche le eventuali riformulazioni.

FILIPPO PATRONI GRIFFI, *Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Siete pronti o avete bisogno di cinque minuti?

FILIPPO PATRONI GRIFFI, *Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Se potessimo avere qualche minuto, il Presidente, per così dire, avrà maggiore comprensione al momento dell'espressione dei pareri.

PRESIDENTE. Se siamo d'accordo, credo che il tempo che perdiamo adesso lo recupereremo certamente dopo. Quindi, sospendo per dieci minuti la seduta in modo che il Governo possa elaborare tutti i pareri per poi procedere speditamente.

Se non ci sono obiezioni, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 10,20.

**La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,25.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI

PRESIDENTE. Avverto che è in distribuzione l'ordine del giorno Franceschini n. 9/4434-A/43 (*Nuova formulazione*).

Nessuno chiedendo di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito i rappresentanti del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

FILIPPO PATRONI GRIFFI, *Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Di Stanislao n. 9/4434-A/1 e Abrignani n. 9/4434-A/2.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Bernardini n. 9/4434-A/3 con la seguente riformulazione: «ad adottare tempestivamente un'iniziativa normativa volta a rendere attuale ed effettivamente applicabile la legge 5 luglio 1982, n. 441». Il dispositivo procede uguale fino alla fine.

PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, il Governo non accetta l'ordine del giorno Scilipoti n. 9/4434-A/4.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Di Biagio n. 9/4434-A/5 purché riformulato nel senso di impegnare il Governo non «a consentire» ma «a valutare l'opportunità» ed inoltre sostituendo, nell'ultima parte dell'ultimo paragrafo, le parole da «la modifica» fino a «a retributivo» con le seguenti: «le necessarie modifiche normative».

FILIPPO PATRONI GRIFFI, *Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Mario Pepe (PD) n. 9/4434-A/6 e Binetti n. 9/4434-A/7. Il Governo accetta l'ordine del giorno Tassone n. 9/4434-A/8 così riformulato: «impegna il Governo ad assumere iniziative normative volte ad affidare ad un organo, in posizione di terzietà, il controllo preventivo di legittimità su alcuni atti fondamentali».

Il Governo accetta l'ordine del giorno D'Ippolito Vitale n. 9/4434-A/9.

PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO, *Ministro della giustizia*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Garagnani n. 9/4434-A/10 purché riformulato nel senso di espungere il secondo e terzo paragrafo della premessa.

FILIPPO PATRONI GRIFFI, *Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Mantini n. 9/4434-A/11, Ria n. 9/4434-A/12 e Della Vedova n. 9/4434-A/13.

PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO, *Ministro della giustizia*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Moroni n. 9/4434-A/14 purché riformulato nel senso di espungere dal quarto capoverso della premessa le parole da: «, che si presterebbe» fino alla fine del periodo.

FILIPPO PATRONI GRIFFI, *Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Contento n. 9/4434-A/15, Galli n. 9/4434-A/16 e Giovanelli n. 9/4434-A/17.

PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO, *Ministro della giustizia*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Cimadoro n. 9/4434-A/18.

FILIPPO PATRONI GRIFFI, *Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Il Governo formula un invito al ritiro dell'ordine del giorno Donadi n. 9/4434-A/19.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Messina n. 9/4434-A/20 purché il dispositivo sia riformulato nel modo seguente: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di introdurre», e via di seguito.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Borghesi n. 9/4434-A/21.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Rota n. 9/4434-A/22 purché il dispositivo sia riformulato nel modo seguente: «impegna il Governo a valutare le iniziative», e via di seguito.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Piffari n. 9/4434-A/23, purché riformulato nel senso di impegnare il Governo: «a valutare, per quanto di sua competenza, le iniziative, anche legislative, in materia di: a) posizione di indipendenza del segretario comunale; b) compiti e doveri di comportamento; c) criteri di nomina».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Monai n. 9/4434-A/24, purché sia riformulato nel senso di impegnare il Governo: «a valutare le iniziative, anche legislative, relative all'opportunità di introdurre un divieto», proseguendo con il medesimo testo fino alla fine.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Favia n. 9/4434-A/25, a condizione che il dispositivo sia riformulato, sostituendo la parola: «semestrale», con la parola: «annuale».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Palagiano n. 9/4434-A/26, a condizione che il dispositivo sia riformulato nel modo seguente: «impegna il Governo per quanto di competenza, a valutare iniziative, anche legislative, finalizzate a stabilire le conseguenze sul contratto di appalto e sulla capacità a contrattare con la pubblica amministrazione, derivanti dall'accertamento, anche in corso d'opera, con riguardo all'incarico ricevuto, di responsabilità dell'impresa per reati di corruzione e altri gravi reati».

PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO, *Ministro della giustizia*. Il Governo formula un invito al ritiro dell'ordine del giorno Evangelisti n. 9/4434-A/27, perché il Governo accetterà, purché riformulato, il successivo ordine del giorno Di Pietro n. 9/4434-A/33.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Mura n. 9/4434-A/28, mentre formula un invito al ritiro dell'ordine del giorno Aniello Formisano n. 9/4434-A/29.

Il Governo accetta i successivi ordini del giorno Zazzera n. 9/4434-A/30 e Palomba n. 9/4434-A/31.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Di Giuseppe n. 9/4434-A/32, a condizione che il dispositivo sia riformulato nel senso di espungere le parole da: «a mettere», fino a: «alla corruzione e».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Di Pietro n. 9/4434-A/33, a condizione che sia riformulato, poiché si tratta di riduzione di pena, espungendo il settimo e l'ottavo capoverso della premessa e facendo riferimento alla diminuzione di pena e non alla causa di non punibilità.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Paladini n. 9/4434-A/34, a condizione che il dispositivo sia riformulato nel senso sostituire le parole: «ad adottare», con le parole: «a valutare».

FILIPPO PATRONI GRIFFI, *Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Barbato n. 9/4434-A/35, a condizione che il dispositivo sia riformulato, aggiungendo le parole: «nei limiti delle risorse disponibili».

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Leoluca Orlando n. 9/4434-A/36, mentre accetta l'ordine del giorno Porcino n. 9/4434-A/37, a condizione che il dispositivo sia riformulato, aggiungendo, dopo le parole: «a mettere in atto», le parole: «nei limiti delle risorse disponibili».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Pagano n. 9/4434-A/38, a condizione che il dispositivo sia riformulato, sostituendo le parole: «a emanare una direttiva», con le seguenti: «a rendersi promotore di una normativa».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Mantovano n. 9/4434-A/39.

PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO, *Ministro della giustizia*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Garavini n. 9/4434-A/40.

FILIPPO PATRONI GRIFFI, *Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Il Governo accetta i successivi ordini del giorno Santelli n. 9/4434-A/41, Granata n. 9/4434-A/42 e Franceschini n. 9/4434-A/43 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Di Stanislao n. 9/4434-A/1 e Abrignani n. 9/4434-A/2, accettati dal Governo. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Bernardini n. 9/4434-A/3, accettato dal Governo, purché riformulato.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, accetto la riformulazione e invito lei, signor Presidente della Camera, a prendere in considerazione anche la modifica al Regolamento che ho presentato, la quale impegnerebbe la Camera, da subito, a fare l'anagrafe patrimoniale di tutti gli eletti, obbligatoria e non facoltativa.

PRESIDENTE. Trattandosi di una modifica del Regolamento, come lei sa, sarà la Giunta per il Regolamento ad essere interessata al riguardo. Prendo, quindi, atto che non insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accettato purché riformulato.

Passiamo all'ordine del giorno Scilipoti n. 9/4434-A/4. Constato l'assenza dell'onorevole Scilipoti: s'intende che vi abbia rinunciato.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Di Biagio n. 9/4434-A/5, accettato dal Governo, purché riformulato.

BENEDETTO FABIO GRANATA. Signor Presidente, ho ascoltato la riformulazione proposta dal signor Ministro. In questo caso accettiamo la riformulazione in quanto, come gruppo Futuro e Libertà, abbiamo presentato una risoluzione che va nella direzione esatta dell'ordine del giorno. Tuttavia, bisogna anche dire, signor Ministro, telegraficamente, che la sua riformulazione, anche se ne comprendo le motivazioni politiche, tende a non evidenziare come queste recenti normative abbiano oggettivamente indebolito un organismo al quale tutto il Parlamento - e certamente lei - attribuisce grandissima rilevanza nelle azioni di contrasto anche alla corruzione.

Quindi, la finalità dell'ordine del giorno è quella di dire chiaro e forte che la Direzione investigativa antimafia (DIA) è uno strumento essenziale nel contrasto alla corruzione e, quindi, nella tracciabilità dei capitali e delle azioni che sono propedeutiche alla corruzione. Oggi la DIA è soggetta ad un processo di indebolimento retributivo e funzionale fortissimo, tanto che molti sono preoccupati per la sopravvivenza stessa dell'organismo e quelle normative che vanno con grande attenzione riconsiderate, sono quelle che l'hanno depotenziata, certamente non con dolo, ma certamente con una colpa grave, perché la DIA rappresenta la punta di diamante del contrasto non soltanto alle organizzazioni mafiose, ma alle organizzazioni legate ai sistemi criminali di cui la corruzione si nutre.

Pertanto, nella logica di dare un segnale da parte del Parlamento alla DIA, accettiamo la riformulazione proposta, ma invitiamo il Governo a considerare seriamente, nella formulazione effettiva dell'ordine del giorno, la necessità di un intervento normativo che sia adeguato all'emergenza - credo condivisa da buona parte del Parlamento - che, attraverso questo ordine del giorno, abbiamo inteso lanciare come Futuro e Libertà (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Mario Pepe (PD) n. 9/4434-A/6 e Binetti n. 9/4434-A/7, accettati dal Governo. Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Tassone n. 9/4434-A/8, accettato dal Governo, purché riformulato.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, io accetto la riformulazione anche perché capisco che cosa significhi la «terzietà» proposta come modifica dal Governo. Vorrei semplicemente raccomandare che questo ordine del giorno - quale atto di indirizzo parlamentare - raccolga quello che è il senso, il significato di una proposta che intende rivedere un po' tutta la normativa e dare un ruolo ai segretari comunali e, quindi, un controllo di legittimità, a mio avviso importante e fondamentale, sulle amministrazioni dopo il superamento del ruolo e della presenza dei Coreco dopo, ma prima ancora delle giunte provinciali amministrative. Credo che il controllo di legittimità sia un fatto importantissimo e fondamentale se vogliamo creare degli anticorpi per il dilagare di una corruzione, ma anche per dare maggiore dignità e maggiore prestigio alla pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno D'Ippolito Vitale n. 9/4434-A/9, accettato dal Governo.

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Garagnani n. 9/4434-A/10, accettato dal Governo, purché riformulato.

FABIO GARAGNANI. No, signor Presidente, non accetto la riformulazione e insisto per la votazione, in quanto i due presupposti fanno parte integrante dell'ordine del giorno. Se tolgo i due incisi a cui faceva riferimento il Ministro, l'ordine del giorno perderebbe la sua validità.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Garagnani n. 9/4434-A/10, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Cicchitto ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 500  
Votanti 473  
Astenuti 27  
Maggioranza 237  
Hanno votato sì 115  
Hanno votato no 358).*

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Mantini n. 9/4434-A/11, Ria n. 9/4434-A/12 e Della Vedova n. 9/4434-A/13, accettati dal Governo.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Moroni n. 9/4434-A/14, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Contento n. 9/4434-A/15, accettato dal Governo.

Onorevole Galli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4434-A/16, accettato dal Governo?

DANIELE GALLI. No, signor Presidente, però vorrei sottolineare al Governo che, al di là della formula abbastanza blanda con cui ho chiesto l'intervento, il Governo stesso si prende un impegno serio nel gestire la normativa che ho chiesto, e cioè la legge sui doni, e mi meraviglio, altresì, che non siano state prese in considerazione le proposte di legge presentate sull'argomento nella formulazione di questo provvedimento di legge. Inoltre, mi meraviglio anche che non sia stata considerata tutta la normativa sulle *lobby* contenuta in diverse proposte di legge nell'ambito della Camera perché ciò avrebbe consentito di fare un magnifico testo unico, invece, come sempre, proseguiamo a pezzi.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Giovanelli n. 9/4434-A/17 e Cimadoro n. 9/4434-A/18, accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Donadi n. 9/4434-A/19 non accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo ed insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Donadi n. 9/4434-A/19 non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 485*

*Votanti 474*

*Astenuti 11*

*Maggioranza 238*

*Hanno votato sì 68*

*Hanno votato no 406).*

Prendo atto che gli onorevoli Golfo, Lamorte e Zinzi hanno segnalato di non essere riusciti ad esprimere voto contrario.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Messina n. 9/4434-A/20, accettato dal Governo, purché riformulato.

IGNAZIO MESSINA. Signor Presidente, chiedo un attimo di attenzione al Governo rispetto all'ipotesi di riformulazione proposta. La Commissione antimafia, di cui peraltro io faccio parte, il 18 febbraio 2010 ha approvato un codice etico che prevede l'incandidabilità per alcuni soggetti che sono accusati e condannati per i reati di estorsione, usura, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, traffico illecito di rifiuti e delitti le cui modalità rientrano nelle pratiche di carattere mafioso. Con questo ordine del giorno abbiamo chiesto di introdurre, attraverso iniziative legislative, una decadenza dal diritto ad ottenere risorse pubbliche per quei partiti che candidano nelle loro liste soggetti che rientrano nelle fattispecie che ho richiamato. Ora, francamente, dire non «introdurre», ma «valutare l'opportunità di», lascia estremamente perplessi perché il Governo deve stabilire se vuole introdurre queste norme per lottare realmente il malaffare, la corruzione e l'illegalità, oppure se vuole valutare in futuro quello che c'è da fare. Ho decine di ordini del giorno approvati da questo Parlamento e da questa Aula che riportano la frase: « a valutare l'opportunità di », che sono rimasti soltanto

mere enunciazioni di principio. In questa ipotesi credo che l'enunciazione di principio non basti proprio, il Governo scelga se vuole adottare normative in tal senso, oppure lasci perdere. Quindi, se il Governo conferma il testo va bene, altrimenti chiedo di porre in votazione l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Il Governo?

FILIPPO PATRONI GRIFFI, *Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*. Signor Presidente, ribadisco l'invito al ritiro formulato dal Governo perché questo è un problema che verrà senz'altro valutato dal Governo, perché qui si tratta della decadenza degli oneri non dell'incandidabilità in sede di attuazione dell'articolo 49 o anche del finanziamento dei partiti. È una questione di un minimo di sistematica proprio per l'impegno serio con cui il Governo prende gli ordini del giorno. Questo è il motivo unico della precisazione.

Onorevole Messina, il Ministro ha confermato la proposta di riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4434-A/20. Lei ha motivato, testé, che non condivide la riformulazione. Dunque, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Messina n. 9/4434-A/20, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 506  
Votanti 494  
Astenuti 12  
Maggioranza 248  
Hanno votato sì 67  
Hanno votato no 427)*.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Borghesi n. 9/4434-A/21, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Rota n. 9/4434-A/22, accettato dal Governo, purché riformulato. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Piffari n. 9/4434-A/23, accettato dal Governo, purché riformulato.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, intanto ringrazio il Governo per l'attenzione su un argomento come questo, relativo al ruolo dei segretari comunali nell'amministrazione pubblica. Non è che vogliamo tornare indietro a un controllo centrale del segretario comunale, ma credo che rafforzare l'indipendenza sia fondamentale.

Auspico, pertanto, che il Governo metta ancora maggiore attenzione anche sugli abusi che gli amministratori, i sindaci, compiono nello scegliere i segretari, a volte non riconoscendo meriti o qualifiche e, quindi, tentando di andare a cercarsi sempre l'amico che non tenga in stretta attenzione il proprio ruolo. Quindi, l'indipendenza va ricercata, perché in questo momento

probabilmente è un po' troppo sbilanciata rispetto alla posizione dominante del sindaco, che può revocare il segretario comunale in qualsiasi momento.

Comunque, ringrazio anche per la riformulazione proposta dal Governo, che accetto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione degli ordini del giorno Monai n. 9/4434-A/24, Favia n. 9/4434-A/25, Palagiano n. 9/4434-A/26, accettati dal Governo, purché riformulati.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Evangelisti n. 9/4434-A/27 non accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo ed insistono per la votazione.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Evangelisti n. 9/4434-A/27, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

L'onorevole Cesa ha votato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 501  
Votanti 490  
Astenuti 11  
Maggioranza 246  
Hanno votato sì 61  
Hanno votato no 429).*

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Mura n. 9/4434-A/28, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Aniello Formisano n. 9/4434-A/29 non accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo ed insistono per la votazione.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Aniello Formisano n. 9/4434-A/29, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Moles, ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 493  
Votanti 484  
Astenuti 9  
Maggioranza 243  
Hanno votato sì 64  
Hanno votato no 420).*

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Zazzera n. 9/4434-A/30 e Palomba n. 9/4434-A/31, accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione degli ordini del giorno Di Giuseppe n. 9/4434-A/32, Di Pietro n. 9/4434-A/33, Paladini n. 9/4434-A/34 e Barbato n. 9/4434-A/35, accettati dal Governo, purché riformulati.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Leoluca Orlando n. 9/4434-A/36, accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Porcino n. 9/4434-A/37.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Pagano n. 9/4434-A/38, accettato dal Governo, purché riformulato.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, intervengo per dire che accettiamo la riformulazione, come presentatori dell'ordine del giorno, ma chiediamo il voto su questo stesso ordine del giorno, che fa seguito ad un emendamento che era stato ritirato proprio per presentare questo atto di impegno al Governo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pagano n. 9/4434-A/38, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 504  
Votanti 495  
Astenuti 9  
Maggioranza 248  
Hanno votato sì 487  
Hanno votato no 8).*

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Mantovano n. 9/4434-A/39, accettato dal Governo. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Garavini n. 9/4434-A/40, accettato dal Governo. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Santelli n. 9/4434-A/41, accettato dal Governo.

Onorevole Granata, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4434-A/42, accettato dal Governo?

BENEDETTO FABIO GRANATA. Signor Presidente, chiedo che questo ordine del giorno sia messo ai voti, perché impegna il Governo ad individuare con iniziative legislative la possibilità di rendere operativo e obbligatorio il codice etico antimafia che è stato approvato con voto unanime della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. È un voto che deve rispecchiare in quest'Aula la volontà di determinare uno strumento per creare realmente la possibilità di un Parlamento e di una politica nella quale se si è condannati in primo grado per una serie di reati molto gravi - dall'associazione mafiosa alla corruzione, alla concussione e al peculato - si debba avere il buon senso, da parte dei partiti di non essere inseriti nelle liste, e da parte dell'interessato di stare fermo un giro.

Quindi io credo che il Parlamento, coerentemente con il voto unanime espresso nella Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, debba esprimere una volontà politica per rafforzare una volontà di tipo legislativo di proposta da parte del Governo che vada nella direzione effettiva di rendere il Parlamento non un luogo dove si va per evitare i processi - per essere molto chiaro ed esplicito - ma un luogo dove si rappresenta il popolo italiano.

In questo senso, credo che le forze politiche debbano esprimere un auspicio che vada in una direzione o in un'altra, sottolineando che le stesse forze politiche nella Commissione bicamerale hanno espresso all'unanimità consenso su un codice che poi veramente in pochi hanno realmente applicato (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Anna. Ne ha facoltà.

VINCENZO D'ANNA. Signor Presidente, mi permetto di dissentire da quello che dice l'onorevole Granata, non perché non colga la bontà di fondo del suo pensiero, ma vorrei solo avvertirlo che in Italia i processi non si fanno non perché non lo vogliono i politici, anzi esiste il fenomeno contrario di quello che egli denuncia, poiché politici condannati prima di poter subire il processo perché la condanna viene dal circuito mediatico giudiziario, non sono in grado - e c'è quindi l'onorevole Mannino che ne sa qualcosa - di poter dimostrare la loro estraneità. Quindi, il giro a cui fa riferimento l'onorevole Granata, il quale fa il Sanjust credo in maniera poco attenta, dovrebbe sapere che per lui o me o altri che incorressero nelle grinfie della magistratura militante il giro durerebbe ben quindici o venti anni. Questo è il problema, non che il Parlamento sia il ricovero dei condannati, questo ve lo dice uno che non ha mai avuto a che fare con la giustizia, ma la dovete smettere di fare i Sanjust da strapazzo, criminalizzando il Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo e Territorio e Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Granata n. 9/4434-A/42, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 506  
Votanti 438  
Astenuti 68  
Maggioranza 220  
Hanno votato sì 418  
Hanno votato no 20).*

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, mi scusi se pongo una questione di carattere regolamentare. Infatti, è invalso l'uso da parte di molti colleghi, in presenza di un parere favorevole del Governo sul testo integrale del presentatore di un ordine del giorno, di chiederne la votazione. Possiamo anche comprendere l'intento politico, ed evidentemente vi è un intento in tal senso nel momento in cui si chiede di fare in modo che l'Aula rafforzi eventualmente il parere del Governo, e quindi è probabile che dal punto di vista politico ciò possa insistere sulle volontà e le disponibilità del Governo a dare attuazione all'ordine del giorno, ma dal punto di vista puramente formale e regolamentare va da sé che un ordine del giorno accolto dal Governo si intende nel pieno delle disponibilità poste in capo al Governo e anche delle responsabilità di attuazione dell'ordine del giorno.

È vero anche che, molto spesso, non si sa che fine facciano gli ordini del giorno, perché una volta che il Governo si impegna ad accoglierlo molto spesso l'iter che viene seguito dal Governo o dal Ministero interessato si perde in una serie di meandri burocratici e, quindi, è chiaro, signor Presidente, che a fronte anche di una prassi che sta diventando importante per il modo in cui stiamo lavorando, è importante intendersi su cosa pensiamo possa valere il voto di un'Aula parlamentare che conferma ulteriormente e rafforza il parere favorevole del Governo su un ordine del giorno. È anche per questo motivo, signor Presidente, che le chiedo, a nome del gruppo del Partito Democratico, di porre in votazione l'ordine del giorno del nostro capogruppo, ossia l'ordine del giorno Franceschini n. 9/4434-A/43, così come riformulato.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, l'interessante questione che ella ha posto sarà oggetto di una valutazione della Giunta per il Regolamento. Come lei sa, vi è una lunga e univoca prassi che consente al collega che presenta un ordine del giorno, pur in presenza di un parere favorevole, di chiederne la votazione. Comunque, interesseremo la Giunta per il Regolamento, che è molto attenta a queste questioni, che lei pone con solerzia e con acume.

GIAN LUCA GALLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN LUCA GALLETTI. Signor Presidente, condividendo l'ordine del giorno Franceschini n. 9/4434-A/43, nella nuova formulazione, che stiamo per votare, voglio aggiunge la firma di tutto il gruppo dell'UdC a tale ordine del giorno.

LUCA RODOLFO PAOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA RODOLFO PAOLINI. Signor Presidente, intervengo per lo stesso analogo motivo: sottoscrivo, anche a nome di tutto il gruppo Lega Nord, l'ordine del giorno Franceschini n. 9/4434-A/43, come riformulato.

MASSIMO ENRICO CORSARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO ENRICO CORSARO. Signor Presidente, intervengo per aggiungere anche da parte nostra la firma e rappresentare la totale adesione del Popolo della Libertà al testo dell'ordine Franceschini n. 9/4434-A/43, nella nuova formulazione.

BENEDETTO DELLA VEDOVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO DELLA VEDOVA. Signor Presidente, anche il gruppo di Futuro e Libertà sottoscrive convintamente l'ordine del giorno Franceschini n. 9/4434-A/43, nella nuova formulazione.

GIUSEPPE FALLICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FALLICA. Signor Presidente, anche la componente Grande-Sud pone la firma di tutti i propri deputati all'ordine del giorno Franceschini n. 9/4434-A/43, nella nuova formulazione.

DAVID FAVIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, intervengo anche a titolo personale e per il gruppo dell'Italia dei Valori: sottoscriviamo l'ordine del giorno Franceschini n. 9/4434-A/43, nella nuova formulazione.

PRESIDENTE. Onorevole Favia, mi scusi, ma non ho capito bene: interviene a titolo personale o lei annuncia la sottoscrizione per l'intero gruppo?

DAVID FAVIA. Signor Presidente, per l'intero gruppo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Franceschini n. 9/4434-A/43 (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

I colleghi hanno votato? L'onorevole Santagata non riesce? Adesso ha votato. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 504*

*Votanti 500*

*Astenuti 4*

*Maggioranza 251*

*Hanno votato sì 499*

*Hanno votato no 1).*

PRESIDENTE. È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Ricordo che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha stabilito che le dichiarazioni di voto finale dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto con ripresa televisiva diretta abbia inizio a partire dalle ore 12.

***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4434-A)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ricordo che, come stabilito nella Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata disposta la ripresa televisiva diretta delle dichiarazioni di voto finale dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melchiorre. Ne ha facoltà per due minuti.

DANIELA MELCHIORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo testo contiene due sicure positività: la prima è la qualificazione del traffico transfrontaliero di rifiuti come attività a rischio mafioso; la seconda è l'esigenza che le nomine politiche dei dirigenti delle amministrazioni non corrispondano a favoritismi e premi di fedeltà, ma servano a dare vere risorse aggiuntive all'amministrazione. Sono positività che contrastano due fenomeni di rilevante importanza. Noi liberal democratici rivendichiamo il merito di averle fatte introdurre in questo testo.

Noi liberal democratici abbiamo votato la triplice fiducia che ci è stata chiesta dal Governo per fedeltà al nostro impegno assunto in quest'Aula in questo momento difficilissimo per il nostro Paese. Ciò non ha impedito al nostro senso di responsabilità di vedere e ricordare le preclusioni che questa accelerazione ha comportato. Ad esempio, la grave franchigia per la corruzione privata concessa per il futuro a partiti, a fondazioni, a consorzi, come se questi non fossero temi di pressante e drammatica attualità.

Tutti sanno le difficoltà di imputazione per i casi sui rimborsi elettorali che, al fondo, sono corruzione tra privati. Si sarebbe potuto rimediare e non lo si è fatto. Come, ad esempio, la pericolosa genericità della fattispecie di traffico di influenze illecite, dove il testo che la nostra fedeltà ci ha imposto di votare resta senza spiegazione e trasferisce al giudiziario, contro ogni regola dello Stato di diritto, la libertà di applicarla a piacimento e in modo che può essere anche devastante.

Questo noi dovevamo dire perché ce lo dettano i principi di democrazia e libertà in cui crediamo.

Per le ragioni che ho detto, annuncio il voto favorevole dei liberal democratici (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal Democratici-MAIE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Belcastro. Ne ha facoltà per due minuti.

ELIO VITTORIO BELCASTRO. Signor Presidente, questo disegno di legge è stata l'occasione per dire tre volte «no» alla fiducia chiesta dal Governo per un'attività globale svolta dallo stesso, che ha lasciato perplessi gli italiani.

Non si riesce a capire qual è l'obiettivo. Si sta distruggendo quel poco di economia che c'era, si sta impedendo ai cittadini di poter vivere una vita normale. Ciò vale ancora maggiormente per una parte del Paese, il sud, che sembrava dover essere al centro dell'attenzione anche su sollecitazione, in un primo momento, da parte del Presidente della Repubblica. Oggi non si parla più di sud. Abbiamo altre disgrazie, abbiamo il terremoto in Emilia Romagna, ma il sud era già terremotato e continua ad esserlo, e l'atteggiamento di questo Governo è assolutamente incomprensibile.

Per quanto riguarda questo disegno di legge, è l'inizio di un segnale, mi auguro. C'è bisogno di moralizzare la cosa pubblica in tutti i settori. C'è bisogno di regole ferree, che impediscano ai disonesti di entrare in politica, che impediscano ai pubblici impiegati di entrare in circoli viziosi che portano danno alla comunità. C'è la necessità di impedire alla magistratura di far politica, perché fa perdere credibilità ad un organo che è fondamentale per la nostra democrazia.

In questa direzione mi auguro che il Governo si muova. Non è possibile che ci siano magistrati schierati perché perdono di credibilità e rompono l'equilibrio dei poteri (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ossorio. Ne ha facoltà per tre minuti.

GIUSEPPE OSSORIO. Signor Presidente e signor Ministro, dichiaro il voto favorevole dei repubblicani azionisti. Riteniamo che il Governo abbia fatto bene ad intervenire, in un certo senso anche in modo tempestivo, su un argomento tanto avvertito dai cittadini italiani e dalla pubblica opinione. Basta ricordare che la Corte dei conti valuta che il sistema della corruzione nel Paese raggiunge ormai un limite enorme: 60 miliardi.

I costi della corruzione non devono essere sopportati perché offendono e uccidono la pubblica morale e lo sviluppo in generale del Paese. Riteniamo però, Ministro, che non sarà mai l'inasprimento della pena a ridurre il reato, né lo strumento della delazione avvierà il cittadino verso una migliore qualità del comportamento pubblico.

Noi repubblicani vogliamo una pubblica amministrazione più efficiente e responsabile: è da questo nodo che si dovrà partire, se si vorrà sconfiggere alla radice il più odioso dei comportamenti, la corruzione. La paghiamo tutti: coloro che sono le vittime, ma anche coloro che lavorano in un sistema malato.

Votiamo il provvedimento anche perché auspichiamo che il Governo si riappropri del potere di migliorare e regolamentare i processi amministrativi. Bisogna prevenire, signor Ministro, il reato di corruzione ancor prima che si consumi.

Aumentare la pena ha un significato simbolico, ma non sconfiggerà il sistema della corruzione. La sola repressione ed il solo aumento della pena hanno valore quasi elettoralistico. Noi vorremmo invece che le procedure amministrative, vorremmo che i controlli preventivi, ancor prima che quelli successivi, giusti e opportuni, della Corte dei conti, fossero ripristinati. E lei,

signor Ministro, ne ha tutta la competenza e riteniamo che il Governo Monti ne abbia anche la volontà (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Repubblicani-Azionisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà, per tre minuti.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente e signora Ministro, l'iter del provvedimento in esame, impegnativo e fortemente dialettizzato nel dibattito tra i gruppi, ha visto nel Ministro Severino un punto di equilibrio decisivo, senza il quale probabilmente non saremmo riusciti a raggiungere l'obiettivo del voto in Aula. Di questo importante e non affatto agevole lavoro di composizione e di mediazione va dato atto al Ministro, che ha interpretato in modo impeccabile un ruolo che si addice al carattere del Governo, facilitatore del dialogo tra le forze politiche.

Onorevoli colleghi, se i nomi delle leggi hanno un significato, il provvedimento sull'anticorruzione deve essere maneggiato con molta cura, per l'intrinseca delicatezza degli istituti, delle strutture giuridiche, dell'impianto e delle pene in esso contemplate certamente, ma anche per la grande capacità evocativa che il nome ha in questo momento presso la pubblica opinione.

Costruire un nuovo impianto normativo diretto a contrastare la corruzione, dando nuovo spessore ad istituti come il rapporto con la veloce evoluzione delle tecnologie, delle relazioni internazionali, del nuovo modo stesso di interagire tra pubblico ufficiale e realtà effettuale - in un momento storico in cui la considerazione della politica nel sentimento comune è ai minimi storici, nel momento in cui la difficoltà e diremo pure l'impoverimento che strangola il Paese rende sempre più insopportabili agli occhi della gente gli arricchimenti indebiti di uomini che dovrebbero essere spesso servitori dello Stato e non asservitori del bene pubblico - ebbene tutto questo significa oggi agire con decisione e consapevolezza in un corpo vivo, in una ferita aperta.

Questa materia non va affrontata con retorica leguleia, con lo spirito del penalista ben remunerato dal ricco cliente per tentare di portare a casa un risultato utile. Questa materia va decisa con rigore e con coerenza rispetto all'impianto costituzionale ed al sistema di garanzie da esso promananti. Va decisa con lucidità ed onestà intellettuale.

Allora, bisognerà dire che le questioni centrali a cui la Convenzione ci obbligava a riflettere e ad ottemperare sono state ben affrontate, aspetti significativi di questo provvedimento che hanno rappresentato non solo l'adempimento di impegni sottoscritti in sede internazionale, ma anche un'importante innovazione nel rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, improntato al criterio della trasparenza.

Per questo, allora i deputati di Alleanza per l'Italia esprimeranno un voto favorevole sul testo proposto alla nostra attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alleanza per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Micciché. Ne ha facoltà, per cinque minuti.

GIANFRANCO MICCICHÈ. Signor Presidente, signor Ministro della giustizia, abbiamo affrontato un argomento realmente molto serio, però - come spesso succede all'interno di quest'Aula - lo abbiamo affrontato un po' portando avanti le istanze demagogiche di qualche personaggio della televisione italiana e poco - secondo me - rendendoci conto di quello che stiamo facendo.

Mi riferisco a questo incredibile - secondo me - reato di traffico di influenza. Non so se voi conoscete bene qual è il lavoro che normalmente fanno i politici, specialmente in alcune zone del Paese: posso dire che noi, deputati di Grande Sud, passiamo la giornata a cercare di

«influenzare» - mi posso costituire - nel senso che abbiamo tutti i giorni a che fare con qualche impresa che viene a chiederci un aiuto perché sta per chiudere, mandando a casa decine di persone perché non riesce ad ottenere 10.000 euro di prestito da una banca; io cerco di influenzare il direttore di quella banca (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Grande Sud-PPA e di deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

Abbiamo gente che viene tutti i giorni da noi perché cerca di ottenere una visita da un primario, non il 12 settembre prossimo, come gli dicono, ma con urgenza perché ha una malattia grave; io cerco di influenzare quel primario.

Tutti i giorni viene da me un pescatore cercando un aiuto ed una mano perché - giorno dopo giorno - gli sequestrano i tonni che pesca perché l'Europa dice che i tonni non si possono pescare in Italia, ma dobbiamo aspettare che li vengano a prendere i giapponesi, appena girano l'angolo di Trapani (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Grande Sud-PPA e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Io cerco tutti i giorni di influenzare dalla Guardia di finanza fino a tutti i commissari europei per evitare che questo accada.

Io sto tutto il giorno a cercare di influenzare qualcuno perché possa dare lavoro ad un disoccupato siciliano, pugliese, calabrese o campano (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Grande Sud-PPA e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Signor Ministro, il combinato disposto tra le intercettazioni ed il reato di traffico di influenza ci mette nelle condizioni di essere, noi di Grande Sud, matematicamente tutti indagati.

Allora, siccome siamo in un momento di crisi e dobbiamo anche risparmiare, le dico sinceramente che tanto vale che ci costituiamo tutti e si faccia un maxiprocesso a noi politici del sud (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Grande Sud-PPA*), perché passiamo la giornata a cercare di influenzare qualcuno per ottenere quel minimo di aiuto che oggi lo Stato ci può dare.

Devo dire con dispiacere che, purtroppo, raramente riusciamo ad influenzare: troppo spesso ci viene detto «no». Io metterei in galera quelli che ci dicono «no», non noi che cerchiamo di influenzare o di ottenere qualcosa (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Grande Sud-PPA*).

Signor Ministro, non voglio fare un intervento demagogico, né voglio mettermi a dire che oggi questo Governo dovrebbe pensare di più al decreto «sviluppo» o a dire all'Europa che tutte le limitazioni incredibili che ci pone ci stanno veramente mettendo in ginocchio, ma la prego e la invito a rivedere realmente con serietà questo, che secondo me è un errore clamoroso che mette un grandissimo potere nelle mani dei magistrati italiani che, per quanto seri e bravi possano essere, ogni tanto abbiamo visto che manifestano qualche punto di non perfetta coerenza con il giuramento che hanno fatto quando sono diventati magistrati. Mettiamo nelle mani di questi pochi magistrati, che non sono persone perbene all'interno della magistratura italiana, un potere infinito; mettiamo ancora nelle mani della magistratura non perbene la possibilità di decidere chi deve essere eletto la prossima volta e chi non deve essere eletto, chi deve continuare a lavorare per la propria gente e chi non deve continuare a farlo.

La invito, seriamente, senza infingimenti e senza demagogia, a rivedere l'articolo sull'influenzabilità nella pubblica amministrazione perché è un errore realmente grave di cui tutti noi ci pentiremo - lo dico a tutti quelli che voteranno questo provvedimento - tra qualche anno amaramente.

Per la prima volta Grande Sud non voterà a favore di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Grande Sud-PPA e di deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Pietro. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, signori del Governo e la maggioranza che vi appoggia, noi dell'Italia dei Valori intendiamo denunciare, in questa sede e pubblicamente, l'ipocrisia del disegno di legge che vi accingete ad approvare. È semplicemente uno specchietto per le allodole per buggerare i gonzi, per fregare l'opinione pubblica e per far credere che state procedendo ad una legge anticorruzione, mentre invece state facendo una legge *pro* corruzione. Non lo dico io, l'avete detto voi stessi in questi giorni in Aula. Rivolgo un invito a chi ci ascolta, fuori da quest'Aula, perché in questa Aula non frega niente a nessuno, ognuno ormai alza la mano per partito preso, semplicemente perché riceve un ordine...

MARIA GRAZIA GATTI. Ma come ti permetti? Parla per te.

PRESIDENTE. Onorevole Di Pietro, la invito a rispettare i colleghi.

ANTONIO DI PIETRO. Ma ci mancherebbe altro.

PRESIDENTE. Ognuno vota secondo coscienza.

ANTONIO DI PIETRO. Magari (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*)!

ANDREA RONCHI. Come si permette?

PRESIDENTE. Onorevole Di Pietro, la invito nuovamente a rispettare i colleghi.

ANTONIO DI PIETRO. Invito a rileggere le dichiarazioni che sono state pronunciate in questi giorni da chi oggi si accinge ad approvare questo provvedimento. Testualmente: lo votiamo, ma lo avremmo voluto diverso. Che lo voti a fare? Allora, qui non si tratta di offendere i colleghi. Ci sono colleghi che lo votano, ma lo avrebbero voluto diverso.

Un'altra dichiarazione: lo votiamo, ma speriamo che al Senato venga cambiato. Chiaro di cosa stiamo parlando? Di qualcosa che votiamo, ma speriamo che venga cambiato.

Di più: a questo si è aggiunta l'ipocrisia degli ordini del giorno, tra i quali sono stati inseriti e approvati tutti quegli emendamenti che, una volta proposti, sono stati ritirati o bocciati. Vale a dire: io vorrei fare così, però voto al contrario di così. Ne prendo atto.

Allora, nel merito che cos'è questo provvedimento? È un provvedimento che, da una parte, ha un insieme di norme belle da leggere, belle da illustrare, belle da discutere, ma che non dicono niente.

Poi, invece, ci sono delle norme di sostanza. Sono cinque le norme di sostanza: l'articolo 2 sugli arbitrati, l'articolo 4-*bis* sugli incarichi come dirigenti a politici ed ex politici, soprattutto a quelli trombati, l'articolo 10 sull'incandidabilità dei condannati, l'articolo 13 sulla modifica al codice penale, espungendo dal codice penale il reato dei reati contro la pubblica amministrazione, cioè la concussione per induzione, e l'articolo 14 che introduce la figura della corruzione tra i privati. Solo questi cinque sono gli articoli di legge che parlano di sostanza, gli altri parlano di sesso degli angeli.

Allora, andiamo a vedere nel concreto cosa propongono questi cinque articoli.

Per quanto riguarda gli arbitrati, pure le pietre sanno che gli arbitrati sono la fonte di maggiore inquinamento per tutto ciò che riguarda il contenzioso con la pubblica amministrazione, tra la

pubblica amministrazione e i privati, ogni volta che si tratta di fondi pubblici. Gli arbitrati sono lo strumento al quale in questi anni - è stato dimostrato - ricorrono sempre i privati e alcuni dirigenti o politici della pubblica amministrazione per legittimare spese che a preventivo erano pari dieci e a consuntivo diventano pari a mille, e grazie all'arbitrato nel 95, 97 o 98 per cento delle volte si dà ragione sempre al privato a danno della pubblica amministrazione.

C'è un'autorità giudiziaria prevista dal codice, un giudice naturale, l'autorità giudiziaria appunto. Perché ogni volta che il contenzioso riguarda la pubblica amministrazione non si deve andare dal giudice naturale, ma si va da un arbitro privato, scelto dalle parti, addirittura il più delle volte con un sottobosco di tangenti dietro?

Abbiamo proposto di eliminare gli arbitrati ogni volta che si tratta di denaro pubblico, ogni volta che c'è di mezzo la pubblica amministrazione. Questo articolo lo legittima. Questo è il dato di fatto, il resto sono chiacchiere.

L'articolo 4-*bis* cosa prevede? Prevede di legittimare il modello piduista che si è instaurato nel nostro Paese.

Un gruppo di persone, arrivato al potere, si scambia ruoli e posti: una volta fai il politico tu, una volta faccio il politico io; una volta fai il dirigente tu, una volta faccio il dirigente io; una volta ti nomino all'Agcom, una volta nomino parlamentare un altro; una volta nomino te a quell'incarico dirigenziale e una volta un altro. Questo vale per politici ed ex politici: si tratta di un gruppo dirigente piduista, che, ormai, si è impossessato del Paese e utilizza le istituzioni per gestire in proprio il potere. Questo è il dato di fatto!

Ebbene, questo articolo 4-*bis* cosa prevede? Prevede che da ora in poi i politici non possano più fare questo, ma solo per un anno. Ma non ho capito: voi pensate davvero che non ci si metta d'accordo in questa struttura piduista per aspettare un anno e impegnarsi un anno per l'altro?

Questo è, ancora una volta, il ricorso strumentale ad una legittimazione di un modello piduista che andava cancellato. Poi vi è l'articolo 10: cosa prevede? Riguarda l'incandidabilità dei condannati. I condannati non dovrebbero essere candidati, non dovrebbero stare in Parlamento, non dovrebbero stare nelle istituzioni, neanche quelle elettive (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*). Questo abbiamo chiesto!

Voi cosa avete fatto? Avete previsto, innanzitutto, una norma pilatesca: avete delegato il Governo ad occuparsene. Ma perché, qui dentro non ce ne potevamo occupare? Permettetemi, voglio citare una frase detta qui ieri da un parlamentare che rispetto e voglio vedere come farete a dire che, anche in questo caso, stiamo offendendo il Parlamento. È stato detto in quest'Aula: non si può prevedere che la legge sia uguale per tutti tranne che per i politici. Lo ha detto l'onorevole Bongiorno. Ecco, chiedo questo a voi. In questo momento stiamo approvando una legge per cui, mentre la legge è uguale per tutti, non è uguale per i politici.

Non l'ho detto io! La verità è che non vogliamo fare questa legge sull'incandidabilità dei condannati.

Certo, avete stabilito l'incandidabilità solo per i condannati definitivi, ma perché non per quelli non definitivi, se si tratta di reati gravi? Forse che un mafioso condannato in primo grado è meglio che stia in Parlamento? Allora spiegatemi perché in questo disegno di legge, all'articolo 4-*bis*, comma 2, lettera a), avete previsto, invece, che la condanna non definitiva possa valere per i pubblici impiegati che non devono assumere incarichi di dirigente. Siamo uguali o non uguali agli altri, noi che siamo in Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*)?

Perché, soprattutto, questo vale solo per alcuni reati? Ma voglio denunciare un altro fatto:

sanno gli italiani che in Commissione antimafia è stato approvato un codice antimafia che prevede la non candidabilità di una serie di persone che sono accusate di una serie di reati, non solo in via definitiva, ma anche con il rinvio a giudizio?

Sapete cosa prevede il codice adottato da questo Parlamento nella Commissione antimafia?

Che in Parlamento e nelle istituzioni vadano o le persone non condannate o, se qualcuno è stato condannato in primo grado, prima si fa giudicare e poi entra in Parlamento. Questo lo ha detto la Commissione antimafia! Arrivati in Parlamento, avete approvato l'esatto contrario.

Questo a dimostrazione che con le belle parole siete capaci, ma con l'approvazione dei provvedimenti in concreto ritirate la mano.

E sapete cosa avete anche deciso? Che l'incandidabilità è solo in via temporanea. Ma se uno è un criminale è un criminale: non è che dopo due anni diventa una brava persona. E cosa avete deciso sull'articolo 13? La cosa più grave! Avete deciso che non esiste più la concussione per induzione, cioè il reato tipico, il reato tipico di Tangentopoli, perché il pubblico ufficiale, il politico, il pubblico amministratore non violenta, non usa la pistola per costringere qualcuno a pagare.

Il pubblico ufficiale, il politico, l'amministratore ti induce, attraverso una serie di comportamenti e atti che ti portano a pagare, altrimenti «o mangi quella minestra o salti dalla finestra», si dice dalle mie parti. Allora voi cosa avete fatto?

Avete semplicemente previsto che rispondono tutti e due di quello stesso reato, sia chi paga sia chi riceve, senza lasciare al giudice la possibilità di giudicare, di volta in volta, se si tratta di corruzione o concussione. Il risultato è che la vittima sarà tale due volte, perché dovrà sia pagare sia essere punita per questo. Il risultato è che avete ridotto la pena, e quindi avete dato la possibilità che i termini di prescrizione si accorcino, e tanti processi in corso andranno in malora e tanti altri non si faranno mai.

Voi, soprattutto, non avete voluto tenere conto di ciò che è stato proposto dal 1994 a Cernobio. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente.

Avevamo detto una cosa molto semplice, ossia che bisognava rompere il patto di omertà tra corrotto e corruttore, aumentare i termini della prescrizione, introdurre le cause di non punibilità. Di tutto questo vi siete disinteressati, avete elaborato un provvedimento che è uno specchietto per le allodole e che serve soltanto ad illudere i cittadini.

Nel frattempo, da quanto ci risulta, al Senato avete riproposto bipartisan, esponenti del PD e del PdL, la reintroduzione dell'articolo 68 della Costituzione che prevede l'impunità dei parlamentari solo perché sono qui dentro. Noi abbiamo bisogno di parlamentari che siano innocenti, non che siano non punibili (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Anna. Ne ha facoltà.

VINCENZO D'ANNA. Signor Presidente, signori del Governo, annuncio, innanzitutto, l'astensione del gruppo Popolo e Territorio sul provvedimento in esame che affronta una serie di tematiche tese a diminuire quel cono d'ombra che da sempre esiste nella pubblica amministrazione, fin da quando qualcuno ha esercitato il potere di decidere in conto degli altri.

È chiaro - è bene ribadirlo perché non si strumentalizzi questa posizione - che noi siamo a favore di tutti quei provvedimenti che abbiano seriamente e concretamente a cuore l'intendimento di fare diminuire, se non tendere ad annullare, qualsiasi forma di prevaricazione, di collusione e di corruzione.

Ascoltavo poc'anzi l'onorevole Di Pietro, che nel ruolo di pubblico ministero è insuperato e insuperabile all'interno di quest'Aula, e mi domandavo se in quest'Aula dobbiamo occuparci precipuamente di trasformare un Paese democratico come l'Italia in una grande caserma o dobbiamo invece ridefinire il ruolo e la funzione dello Stato.

La prima deterrenza contro la corruzione è far sì che lo Stato non diventi padrone ed artefice della vita dei cittadini. Ogni qual volta qualcuno deve elargire un'autorizzazione, una concessione, o sottoporre, attraverso una burocrazia borsa e ridondante qual è la burocrazia statale in Italia, lì si annida, potenzialmente, la facoltà che hanno i pubblici ufficiali di trarre vantaggio da quelle autorizzazioni, ispezioni o concessioni.

Allora, credo che l'onorevole Di Pietro, nell'enfasi di ricercare il bene, non si renda conto del fatto che i veri nemici dello Stato sono gli statalisti, quelli che intendono consegnare i cittadini, portatori di libertà e di diritti che non sono nella disponibilità né dello Stato, né dell'autorità, sotto l'ambito di una serie di leggi, di regolamenti, nell'alveo di pastoie burocratiche che sono di per se stesse il *pabulum* all'interno del quale si annida la corruzione.

Sorvolo sul fatto piuttosto disdicevole, signor Presidente della Camera, che in quest'Aula più volte i colleghi intervengono e dipingono questa assise, questa Assemblea elettiva, espressione massima della volontà del popolo, come un raduno di mascazzoni, come un ricovero per banditi, come l'estremo salvacondotto per chi intende delinquere.

Se la società là fuori si organizza, perché ormai ha disprezzo per la politica e per il Parlamento, è perché ci sono questi «untorelli» in questo partito, in tutti i partiti e in questo Parlamento, che intendono demagogicamente trarre profitto dal cavalcare la tigre del qualunquismo e del populismo. Credo, quindi, che si debba avere il coraggio di dire certe cose, non fare il conto di quel che ci conviene.

Vorrei ricordare all'onorevole Di Pietro qualcosa che Tacito scrive negli *arcana imperii*. Egli dice che chi detiene il potere utilizza tre mantelli, quando si confronta e si espone al giudizio del popolo. Il primo è il *bonum publicum*: il mantello che indossa perché intende fare il bene della gente. Il secondo è quello della salute pubblica, perché intende fare qualcosa per la salute della gente. Il terzo, è il più lacero, e si chiama *intentio*, ovvero la buona intenzione.

Io credo che questo lacero mantello sia fatto di leggi che inaspriscono le pastoie della burocrazia, che danno allo Stato più funzioni e più funzionari, che siano delle buone intenzioni.

Noi non abbiamo il dovere di trasformare l'Italia in uno Stato di polizia. Non abbiamo il dovere di inventarci un reato assurdo, fatuo, impalpabile e foriero di future sventure per chiunque amministri la cosa pubblica, come il traffico di influenze illecite.

Vorrei dire ai colleghi ed all'onorevole De Pietro che in una sanità che non funziona, in una sanità in cui la statalità del servizio si è sempre confusa con il monopolio statale della gestione, che è piena di liste di attesa, se io, parlamentare, dovessi chiamare il direttore generale di un determinato ospedale o il primario di un dato reparto per sollecitare l'erogazione di una cura o di un esame diagnostico, farei un traffico illecito di influenze, perché certamente porterei avanti un'istanza che non rispetta la lista d'attesa. Ma sapete perché ci sono le liste d'attesa?

Perché abbiamo il monopolio statale della sanità, per cui lo Stato vuole esercitare il suo diritto, facendo degli ospedali e delle aziende sanitarie dei luoghi di clientela. Invece, in una sanità in cui vi sia competizione, è la terzietà dello Stato che controlla l'efficacia delle strutture e l'efficienza delle prestazioni: noi non avremmo le liste di attesa e quindi non avremmo l'esigenza di fare il traffico di influenze illecite.

È compito dei legislatori fare in modo che il cittadino non si pieghi alla raccomandazione, non punire chi comanda. È in questa la differenza fra lo Stato leviatano e lo Stato liberale. Noi dovremmo guardare all'edificazione di uno Stato in cui non ci sia bisogno del traffico illecito delle informazioni. Non abbiamo bisogno di uno Stato in cui anche una privata conversazione può essere spunto per una concussione tra privati.

Non avremmo bisogno, onorevole Di Pietro, di inserire in questo provvedimento quella parte che riguarda i controllori. *Quis custodiet custodes?* Chi controlla i controllori, se abbiamo scritto in questo provvedimento che i magistrati continuano a godere della irresponsabilità e che è lo Stato a pagare per le loro colpe, le loro nefandezze ed i loro sbagli? Questo dobbiamo dire qua dentro, perché altrimenti siamo alla fattoria di Orwell: siamo tutti uguali, ma c'è qualcuno che è più uguale degli altri.

E lei, che è persona dabbene ed intellettualmente onesta, anche se non ha principi di liberalità nel suo bagaglio culturale, lo deve dire, non deve fare difese corporative, dimenticando che la più grande delle ingiustizie ...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

VINCENZO D'ANNA... è quella di fare parti uguali tra diseguali. Quindi noi vi diciamo che ci asteniamo su questo provvedimento, ci asteniamo perché non vogliamo indossare il lacero mantello delle buone intenzioni. Ci asteniamo perché siamo convinti che il bene pubblico debba essere servito dai cittadini onesti, perché siamo convinti che questo Parlamento non è un ricettacolo di malfattori. E quando questo Parlamento ...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

VINCENZO D'ANNA... sarà occupato dalla barbarie e dai barbari qualcuno si dovrà porre il problema di riportare la democrazia e la sovranità popolare all'interno di quest'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo e Territorio e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angela Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, signori Ministri, onorevoli colleghi, il gruppo di Futuro e Libertà per il Terzo Polo esprimerà voto favorevole sull'intero provvedimento in esame, un voto che riteniamo derivi da quella responsabilità che ci ha portati a seguire il lungo e travagliato iter di questa proposta. Lo abbiamo fatto con tenacia e continuità, perché consapevoli della necessità di dover aiutare a dotare l'Italia di norme anticorruzione che gli organismi internazionali hanno da tempo già adottato. A volte siamo sicuramente apparsi anche rigidi nelle nostre decisioni, ma siamo stati sempre guidati dalla consapevolezza non solo di dover dare esecuzione a quanto richiestoci dalle convenzioni internazionali, ma anche di dover contribuire a prevenire e contrastare il cancro della corruzione, che sottrae allo Stato ben 60 miliardi di euro ogni anno e che con una costante crescita si è ormai annidata nella pubblica amministrazione. Non credo possa essere motivo di vanto dover constatare che l'ultima classifica di *Transparency International*, che misura la percezione della corruzione, abbia visto scivolare l'Italia al sessantanovesimo posto, al pari del Ghana e della Macedonia. L'OCSE e la Corte dei conti continuano ad avvisarci sugli effetti negativi che la dilagante corruzione produce

sulla crescita del nostro Paese ed appare pertanto consequenziale che si potrà affrontare strutturalmente la crisi se verranno affrontati i temi della legalità e della corruzione. La corruzione produce terreno fertile per l'incremento della criminalità organizzata e pertanto va contrastata proprio come tutte le mafie.

Quando, dopo più sollecitazioni, abbiamo iniziato a trattare l'argomento, noi di Futuro e Libertà per il Terzo Polo eravamo consapevoli delle difficoltà che avrebbe comportato una norma così articolata e riguardante un tema di tale portata, ma non ci siamo mai arresi, perché certi che il vero contrasto alla corruzione ci è richiesto dai cittadini, i quali avvertono i richiami ai sacrifici come una beffa se non si colpisce chi perverte e logora l'assetto sociale e democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

Non abbiamo condiviso da subito il testo del provvedimento così come è scritto dal Senato, ritenendolo una semplice elencazione di buoni intendimenti e quindi poco incisivo, sia nella parte relativa alla prevenzione che nella parte relativa al contrasto alla corruzione. Va dato atto al nuovo Governo ed in particolare ai Ministri Severino e Patroni Griffi (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*) di aver aiutato le due Commissioni Affari costituzionali, presieduta dall'onorevole Bruno, e Giustizia, presieduta dall'onorevole Bongiorno, a definire un testo che ha prodotto importanti passi in avanti legati alla trasparenza delle attribuzioni di posizioni dirigenziali, alla regolamentazione delle attività di impresa particolarmente esposte al rischio di infiltrazione mafiosa, passi in avanti evidenziati con l'introduzione di alcuni reati quali quelli di influenze illecite - che comunque andrà regolamentato - e corruzione tra privati, che portano il nostro sistema giudiziario ad adeguarsi alle normative europee per come previsto dalla Convenzione di Strasburgo.

Altri passi in avanti sono, poi, proseguiti con l'approvazione in Aula di ulteriori norme, che hanno contribuito a migliorare il tutto.

Onorevoli colleghi e signori Ministri, Futuro e Libertà per il Terzo Polo non sarebbe leale se, pur annunciando il voto favorevole al provvedimento, non evidenziasse alcune perplessità che avevamo trasposto in emendamenti e che, se approvati, avrebbero, a nostro avviso, definito norme più coraggiose, avrebbero colmato alcuni vuoti e finiti col caratterizzare l'intera la norma con la dovuta continuità legislativa necessaria che, a nostro avviso, invece, manca.

Faccio riferimento all'incandidabilità secondo il contenuto del codice etico approvato dalla Commissione parlamentare antimafia e ai tempi previsti nella delega all'articolo 10.

Fortunatamente, oggi, abbiamo avuto l'impegno da parte del Governo a restringere i tempi stessi, in modo da allontanare dalla politica i politici corrotti fin dalla prossima competizione elettorale.

Il Ministro Severino sa anche delle nostre perplessità sul cosiddetto spacchettamento, sul non aver previsto il reato di corruzione anche per l'incaricato di pubblico servizio, sul non aver introdotto l'interdizione perpetua per i condannati per i reati di mafia o contro la pubblica amministrazione, sulla mancanza della previsione della confisca dei patrimoni illeciti dei politici, sulla mancanza dell'introduzione del reato di autoriciclaggio, che avrebbe imposto un sistema di controlli utile a vigilare in modo attivo sulle transazioni di denaro a favore di funzionari pubblici, di portaborse e di politici.

Comprendiamo, però, anche dal ricorso a ben tre voti di fiducia, che sarebbe stato impossibile pensare di ottenere il consenso su un testo così innovativo. Futuro e Libertà per il Terzo Polo, a differenza di altri partiti, ha seguito e partecipato all'iter del provvedimento senza mai proporre veti di alcun genere, a significare che il nostro unico intento era e rimane quello di varare, in tempi celeri, una legge anticorruzione che tuteli, sia a livello preventivo che repressivo, tutti i cittadini onesti. Per questo, Ministri e colleghi, faccio anche l'appello a che l'iter prosegua

nell'altro ramo del Parlamento senza intoppi dilatori. Futuro e Libertà per il Terzo Polo - e lo dico con forza e con orgoglio - non ha nessuno in particolare da proteggere né da tutelare: vuole solo aiutare a salvare l'Italia e suoi onesti cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rao. Ne ha facoltà.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, colleghi, è triste un Paese che ha bisogno di una legge *ad hoc* anticorruzione, perché una legge contro qualcosa segnala un problema di fondo ben radicato nella società, un problema non estirpato neanche con «Mani pulite» negli anni 1992-1994; un problema di cultura, di politica, di burocrazia, di mentalità imprenditoriale. In alcuni interventi, purtroppo, oggi, questo è apparso chiaro. Le classifiche internazionali ci danno un chiaro quadro di quanto questo fenomeno sia diffuso, ma di questo parlerò più tardi.

Noi voteremo a favore di un provvedimento che, ormai, è in Parlamento da due anni e ha già visto succedersi due differenti Governi e ben tre Ministri della giustizia; e, ancora, non è stata scritta la parola «fine», perché il Senato dovrà necessariamente intervenire su alcuni punti rimasti in sospeso.

Anche noi dell'Unione di Centro - è noto - non siamo pienamente soddisfatti del risultato raggiunto. Avremmo, infatti, voluto una diversa, graduale e più omogenea armonizzazione delle pene per i reati verso il bene pubblico. Inoltre, sulle incandidabilità, con l'ultimo ordine del giorno - che è stato firmato da tutti i gruppi presenti in Parlamento, su cui abbiamo avuto una garanzia da parte del Ministro Severino e che è un ottimo viatico per una modifica al Senato -, avremmo voluto e abbiamo ottenuto norme più rigorose, stringenti e di immediata applicazione, sin dalle prossime elezioni, come ha chiesto sin dall'inizio anche il collega Mantini, e cioè l'incandidabilità dei condannati con sentenza definitiva - perché noi, onorevole Di Pietro, crediamo ai tre gradi di giudizio, altrimenti, se ne bastasse uno, sarebbe inutile averne tre nel nostro ordinamento (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo*) - di reati particolarmente odiosi, come quelli di mafia o come quelli contro la pubblica amministrazione. Crediamo infatti - e lo crediamo sinceramente - che per il Parlamento debbano valere almeno le stesse regole che valgono per comuni, province e regioni.

Tuttavia, avremmo voluto anche maggiore chiarezza sul nuovo reato di traffico di influenze e di corruzione tra privati, perché è giusto dare una stretta a comportamenti ambigui e portatori di possibile corruzione. Ma ai cittadini italiani, e non solo ai politici, a tutti, dobbiamo chiarezza:

essi devono sapere se con un determinato comportamento commettono o meno un reato. Poi, ciascuno si regolerà secondo la propria coscienza. Di certo non possono restare nell'incertezza di essere o meno sanzionabili, o semplicemente inquisiti - con il valore che ha l'essere inquisiti al giorno d'oggi - a seconda delle scelte o delle opzioni interpretative di un magistrato. Ecco, su queste tre questioni l'Unione di Centro presenterà emendamenti al Senato per migliorare il disegno di legge.

Collegi, è stato un peccato che per approvare questo provvedimento alla Camera siano stati necessari ben tre voti di fiducia. È stato un peccato perché è sembrato che il Parlamento non fosse del tutto dalla stessa parte, cioè contro la corruzione. È stato un peccato perché la Lega e l'Italia dei Valori hanno potuto usare un argomento propagandistico contro le forze che sostengono il Governo Monti e che non hanno trovato un'intesa su un disegno di legge che si chiama, appunto, anticorruzione. Ma di fronte all'ipotesi di altri rinvii o, peggio, di una bocciatura di una parte importante del provvedimento, di fronte al rischio di una caduta del Governo con effetti dirompenti per il Paese, comprendiamo le ragioni dell'Esecutivo e della Ministro Severino in particolare, di richiamare ogni forza politica in Parlamento a scegliere tra una normativa più efficace e severa contro un fenomeno che alimenta la sfiducia e il distacco dei cittadini dalla politica, oppure saltare nel buio.

Si sarebbe potuto fare di meglio? Senz'altro. L'ho già detto. Ma gli elementi positivi ci sono e sono innegabili, a cominciare dall'adeguamento agli impegni internazionali assunti da tempo e a cui non abbiamo ancora dato seguito.

Oggi ci apprestiamo a votare insieme un provvedimento complesso e innovativo, ma non possiamo far finta di non ricordare da dove eravamo partiti, ossia dalla contrapposizione tra Berlusconi e antiberlusconi, che da vent'anni rallenta, complica e paralizza tutte le iniziative sulla giustizia penale nel nostro Paese e finisce per mettere in secondo piano le istanze più urgenti e sentite dal cittadino utente, a partire dalla lunghezza dei processi e dall'incertezza della pena, fino alla scarsa efficienza del sistema giudiziario.

Bene ha fatto, allora, la Ministro Severino a perseverare nel tentativo di mediazione fino all'ultimo momento e a porre, alla fine, anche tre fiducie, piuttosto che rimettere nel cassetto un provvedimento che è in Parlamento ormai da due anni e che ancora, purtroppo, porta con sé le scorie delle contrapposizioni violente tra l'ex maggioranza e l'ex opposizione, tra i sospetti di leggi *ad personam* e di leggi *contra personam*. E se ricordiamo da dove siamo partiti, oggi dobbiamo riconoscere che grandi passi avanti sono stati fatti ed ora, finalmente, manca solo l'ultimo miglio per poter varare una legge all'altezza della normativa europea contro la corruzione.

Proprio in questo campo, infatti, siamo chiamati a recuperare il terreno perduto, e non solo sotto il profilo dell'immagine di un Paese un tempo assurdamente rappresentato all'estero come il Paese delle mafie e che oggi le classifiche internazionali sulla diffusione della corruzione collocano in un degradante sessantanovesimo posto su centottantadue, e tralascio il folkloristico elenco di Paesi che sarebbero migliori di noi.

Ma senza scomodare le classifiche internazionali, bastano le stime della Corte dei conti, che parlano di un fenomeno di corruzione il cui valore si aggira intorno ai 60 miliardi di euro, e tutti sappiamo quanto sarebbe vitale, oggi, per la nostra economia poter recuperare in tutto o in parte una cifra di questa rilevanza. Si tratta di un fenomeno che, oltre a costituire un freno allo sviluppo, alla crescita e alla libera concorrenza, costituisce un fattore di grave inquinamento della vita sociale e amministrativa.

Aggredire la corruzione, dunque, sotto il profilo culturale e attraverso un apparato normativo più efficace è una necessità e un'urgenza, anche perché la corruzione è un male che corrode dall'interno la credibilità delle amministrazioni pubbliche e spesso si annida nell'eccesso di burocrazia, che è un altro male da curare.

La corruzione, infatti, inquina la politica, divora le risorse dei cittadini, scoraggia le imprese e gli investimenti italiani ed esteri nel nostro Paese. Mentre chiediamo all'Italia sacrifici e responsabilità, di fronte alla crisi, non possiamo permetterci di perdere per strada altre risorse lasciando che finiscano nel pozzo senza fondo dell'illegalità e dell'inefficienza perché - e lo dico a chi riteneva che questo Governo dovesse occuparsi soltanto di economia e di risanare i conti del nostro Paese - soltanto in un Paese dove la giustizia funziona può funzionare il sistema economico; giustizia ed economia non sono variabili indipendenti e contribuiscono alla credibilità di una nazione intera. Quindi, bene ha fatto il Governo a inserire questo provvedimento tra le priorità; bene ha fatto il Parlamento a confrontarsi e ad approvarla, anche a costo di rinunce e di passi indietro rispetto alle posizioni, troppo spesso, pregiudiziali di partenza.

Ancora una volta prima in Commissione e poi in Aula molti colleghi sono scesi dalle barricate e si sono confrontati sul merito di questo disegno di legge, trovando il più alto punto di condivisione possibile e credo che nessuno, proprio nessuno, colleghi, possa, oggi, pensare di brandire la lotta alla corruzione come una spada per colpire qualche avversario politico anche perché, lo dico ai colleghi di maggioranza e di opposizione, la realtà giudiziaria, quotidiana e,

anche, se ci ricordiamo, del passato, dimostra che nessuno è senza peccato e può ergersi a moralizzatore. Anche l'onorevole Di Pietro, che oggi ci ha fatto la sua morale, è stato Ministro, ha fatto le sue nomine e, sull'arbitrato, mi pare che abbia fatto ben poco. Oggi una normativa migliore di quella precedente c'è.

Questa riforma è necessaria, lo è perché ce lo chiede, in primo luogo, l'Europa che si aspetta che l'Italia si avvicini agli standard più alti di prevenzione e di repressione del fenomeno.

Questo Parlamento, ormai per molti prematuramente e forse, anche ingiustamente, delegittimato, può riappropriarsi, anche con questo voto, di una missione importante: votare un provvedimento che combatta l'illegalità e il malaffare e permetta di attrarre gli investimenti e di favorire il merito e la concorrenza. Finalmente una legge che farà sentire più tutelato chi varcherà la soglia di un ufficio della pubblica amministrazione e farà sentire più rappresentato un elettore che, recandosi alle urne, saprà di avere a che fare con una politica che vuole essere più trasparente ed onesta.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi avvio a concludere; leggi come queste, magari messe a punto e sicuramente migliorate, sono indispensabili per dare una risposta di giustizia agli italiani, a quelli che ci scrivono ancora con carta e penna, oppure ci fermano per strada, o a quelli che affidano le loro proteste ai centoquaranta caratteri di *Twitter*. Parlamento e Governo hanno saputo trovare una mediazione nonostante il crinale fosse molto sottile e l'UdC, credo che tutti ce lo debbano riconoscere, ha fatto e continuerà a svolgere con impegno la sua parte.

Adesso, mentre l'altro ramo del Parlamento esaminerà questo provvedimento, diamoci da fare.

Signor Ministro, colleghi, diamoci da fare per approvare le altre importanti riforme della giustizia, a partire da quelle che hanno al centro l'interesse di tutti cittadini, non solo di pochi, quei cittadini che di giustizia hanno davvero e legittimamente sete (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo e Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, la corruzione rappresenta un *vulnus* gravissimo della nostra società che ne limita crescita e sviluppo. Questo disegno di legge doveva e poteva diventare, per questo fallimentare Governo, uno strumento, almeno parziale, di riscatto e di recupero della propria dignità e della propria credibilità. In questi mesi tanti, tantissimi sono i danni che avete provocato al Paese, al sistema economico, al sistema produttivo, alle famiglie, agli enti locali e ai lavoratori. Tante sono state le promesse fatte, zero i risultati positivi ottenuti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Dovevate salvare il Paese e lo avete peggiorato; avevate l'opportunità, con questo disegno di legge, di riscattarvi, di dare un segnale di attenzione su una problematica che attende da anni, dal periodo di Tangentopoli, una risposta chiara, immediata e rigorosa, senza pasticci e senza compromessi. Voi eravate, in teoria e potenzialmente, ma solo in teoria e solo potenzialmente, le persone adatte, i soggetti ideali per rappresentare e realizzare questo importante ammodernamento del sistema: un Ministro esperto di diritto, preparato, competente, sganciato dalla politica, almeno apparentemente, lontano dalle logiche e dalle norme *ad personam*;

invece anche su questo provvedimento, per l'ennesima volta, avete, in parte, tradito le aspettative, avete tradito le speranze, avete dimostrato approssimazione e diletterismo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Vi erano tutte le condizioni affinché in tempi rapidi e con una larga condivisione politica, si potesse arrivare ad un testo votato da tutto il Parlamento, sarebbe stato un segnale importante e apprezzato dai cittadini senza litigi,

senza divisioni, senza perdite di tempo inutili, senza il sospetto di voler approvare norme *ad personam*.

Noi della Lega, pur stando all'opposizione, abbiamo fatto la nostra parte. Il disegno di legge, infatti, porta nel testo originario di ben due anni fa, la firma di tre Ministri della Lega, cartina al tornasole che per la Lega la battaglia alla corruzione e a qualunque forma di illegalità e di illiceità e prioritaria, è una necessità, è un dovere morale, etico, prima che politico (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Abbiamo sostenuto e difeso questo provvedimento. Ci siamo comportati sempre in modo responsabile e costruttivo. Vi abbiamo stimolati, in Commissione e in Aula, ad andare avanti, nonostante i vostri continui tentativi di ostruzionismo, i vostri silenzi, signor Ministro, le vostre assenze, i vostri imbarazzi, i vostri tentennamenti, i vostri ripensamenti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), alla ricerca di mediazioni, accordi, compromessi sotto banco per tenere unita una maggioranza spesso divisa e sfilacciata. È stata la Lega, l'unica forza politica che non è caduta nell'ostruzionismo, che non ha ceduto ad atteggiamenti dilatori a voi utili per ricompattare una maggioranza spesso in difficoltà e spesso confusa.

Questo disegno di legge presenta sicuramente principi e valori condivisi, soprattutto in tema di trasparenza e di prevenzione dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni, sia centrali sia periferiche. Abbiamo difeso e sostenuto gli aumenti delle pene, nei minimi e nei massimi, per alcuni reati. Abbiamo sostenuto l'introduzione di alcune fattispecie criminali ma, complessivamente, il testo che voi approvate oggi è un chiaro compromesso al ribasso.

Avete messo non una ma tre fiducie. Avete voluto blindare il provvedimento nelle parti più delicate, sulla parte penale e sull'incandidabilità dei politici. Avete strozzato e mortificato il dibattito parlamentare. Siete entrati a gamba tesa non per accelerarne l'approvazione, bensì perché lei, caro Ministro, non si fidava più della sua maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), maggioranza che senza la fiducia avrebbe ulteriormente stravolto il testo, obbligandovi a ritirare il provvedimento. Si tratta di quella maggioranza che, probabilmente, nemmeno esiste più e che sicuramente sul tema della giustizia non è mai esistita e mai esisterà, signor Ministro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Avete sbagliato! Avete commesso un grave errore a porre la questione di fiducia. Vi siete giocati il nostro sostegno.

Oggi voi approverete questo testo e lo approverete nella consapevolezza e nella speranza che il Senato faccia quelle modifiche che sapete essere necessarie, che avremmo potuto fare noi, qui in Aula, ma che non avete avuto né la forza né il coraggio né la coesione politica di introdurre, per non rischiare di scontentare qualche alleato, qualche pezzo della vostra sfilacciata maggioranza. Così facendo non avete fatto altro che allungare ancora ulteriormente l'entrata in vigore di questo provvedimento. Di questo vi dovete assumere la totale responsabilità di fronte al Paese.

Con questo provvedimento la Lega voleva dare un segnale chiaro. Infatti, la corruzione, l'illegalità, il male affare, le furberie, il latrocinio, mali endemici e sistemici della nostra società e del nostro Paese, rappresentano un mercato del valore di circa 60 miliardi di euro, che va smantellato e radicalmente eliminato. Da voi, dai tecnici, dai professori, come vi siete sempre definiti, ci saremmo aspettati di più, molto di più, signor Ministro.

Ministro Severino, abbiamo rispetto per lei, per la sua storia, per la sua persona, per la sua professione e per la sua professionalità. Però, si è limitata, su questo provvedimento, a fare il compitino, esattamente come uno studente di giurisprudenza qualsiasi che mira unicamente a prendere il diciotto politico, il massimo risultato con il minimo sforzo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Mi spiace, signor Ministro, ma su questo provvedimento il diciotto

politico non basta! Serviva più coraggio, meno asservimento e meno condizionamenti rispetto ai partiti politici della sua maggioranza, della vostra maggioranza.

Sulla delega, relativa alla incandidabilità dei politici condannati per gravi reati contro la pubblica amministrazione e per reati di mafia, siete stati timorosi, titubanti, avete avuto paura, non avete osato e avete sbagliato (*Applausi del deputato Volpi*). Serviva, Ministro, una norma transitoria, che determinasse l'immediata applicazione dell'incandidabilità dei politici condannati, quanto meno prima delle prossime elezioni politiche.

Aver previsto, come ha fatto lei e come avete fatto voi, con questo testo, una delega che deve essere esercitata entro un anno equivale a non fare nulla, equivale ad aver introdotto un principio bello, condivisibile, interessante, ma che rischia di rimanere tale solo sulla carta. Un bellissimo *spot*, ma inutile. Il segnale di pulizia andava dato, ma andava dato subito e non tra un anno, mentre noi volevamo darlo subito (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Ancora, signor Ministro, ha fatto di tutto, ha tentato in tutti i modi di smantellare la norma sui magistrati fuori ruolo, che fortunatamente però è stata approvata, una norma giusta, una norma approvata perché voluta dalla Lega e dall'onorevole Giachetti, a cui va dato atto di aver presentato l'emendamento che prevede per i magistrati fuori ruolo la cessazione di un privilegio ingiusto: cessazione del doppio incarico e cessazione del doppio stipendio. Vale per i politici, deve valere anche per i magistrati (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Non era una punizione per i politici e non vuole e non deve essere una punizione per i magistrati. È semplicemente un segnale di trasparenza e correttezza che oggi abbiamo il dovere di dare al nostro Paese.

Ministro Severino, ha perso una grande occasione, poteva essere ricordata come il Guardasigilli che finalmente sul tema della corruzione faceva chiarezza, e invece ha fatto il minimo indispensabile. Lei e il Governo Monti sarete ricordati invece come il Governo e come il Ministro dell'indulto mascherato! Due settimane fa, signor Ministro, ricordava orgogliosamente, alla presentazione del libro di una nostra collega, che nei primi cinque mesi del 2012 ben 2 mila detenuti sono stati scarcerati. Signor Ministro, non vada fiera, non vada orgogliosa di questi numeri, questi numeri sono numeri che devono far vergognare il Governo, e non rendervi orgogliosi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), la giustizia del nostro Paese ha bisogno di altro!

Concludo, signor Presidente, la Lega è contro la corruzione, la Lega ha fatto la sua parte anche stando all'opposizione, anzi abbiamo fatto forse più noi di molti altri su questo provvedimento. Lei, Ministro e il suo Governo, invece non avete fatto appieno quello che il Paese si aspetta da voi, avete illuso i cittadini e per questo motivo il gruppo della Lega Nord si asterrà dal voto su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franceschini. Ne ha facoltà (*Commenti del deputato Conte*). Onorevole Conte! Onorevole Conte, cosa succede? Onorevole Conte, la richiamo all'ordine (*Commenti dei deputati Menia, Conte e Dozzo*)!

DARIO FRANCESCHINI. Signor Presidente, dopo i voti di fiducia, oggi votiamo queste nuove norme contro la corruzione in un clima molto pieno di commenti superficiali...

PRESIDENTE. Onorevole Menia, onorevole Dozzo, mi affido a lei che è il presidente di gruppo, dia l'esempio (*Commenti del deputato Menia*)! Onorevole Menia, la richiamo all'ordine (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)! Ho già provveduto a richiamarlo all'ordine, non vorrei richiamare anche lei, onorevole Nicola Molteni. Onorevole Dozzo! Consentiamo all'onorevole Franceschini di svolgere il suo intervento!

DARIO FRANCESCHINI. Signor Presidente, è un piacere vedere...

PRESIDENTE. Si accontenta di poco, onorevole Franceschini (*Applausi*)!

DARIO FRANCESCHINI. Chiarisco ai telespettatori che stanno facendo tutto tra di loro, non è che riguarda le cose che sto dicendo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Sta bene, svolga il suo intervento.

DARIO FRANCESCHINI. Signor Presidente, dicevo che stiamo votando queste norme tra commenti molto superficiali e approssimativi, qualche strumentalizzazione, addirittura si è trasformato uno scontro di merito in Commissione sulle singole norme in inciucio, e anche alcuni commenti ancor più surreali del tipo: proprio ora, mentre siamo nell'emergenza e nella crisi, andare ad approvare un tema che non è una priorità, cioè le norme contro la corruzione, spinoso politicamente. Noi invece ringraziamo il Governo e il Ministro perché hanno lavorato per portare in Aula questo lavoro.

Naturalmente rivendichiamo il lavoro fatto dai nostri componenti delle due Commissioni (Giustizia e Affari costituzionali), perché il provvedimento è venuto in Aula sapendo perfettamente che la giustizia è stato un tema profondamente divisivo, il più divisivo degli anni che abbiamo alle spalle, ma sapendo anche che era indispensabile approvare nuove norme contro la corruzione proprio per uscire dalla crisi economica, proprio per fronteggiarla, proprio per aiutare la crescita e lo sviluppo. Vi sono tanti dati che sono stati ricordati: i 70 miliardi di euro di costo della corruzione (una tassa occulta tra i 1.000 ed i 1.500 euro per ogni italiano);

il peso sulla pubblica amministrazione; il danno enorme alla competitività del Paese nella globalizzazione; il fattore respingente rispetto alla scelta di investire o di fare azienda nel nostro Paese sapendo che gli imprenditori devono affrontare i temi della corruzione. Ma il danno non è solo questo, perché non vi è risanamento economico senza risanamento civile e valoriale, e non è moralismo in mezzo a tante priorità: è una scelta politica, una scelta di priorità economica che il PD ha condiviso, ha sostenuto e ha difeso per portare in Aula questo provvedimento, anche migliorandolo consistentemente nel lavoro nelle Commissioni.

Noi avremmo voluto naturalmente alcune cose più nette, più forti, ma vorrei ricordare ai cittadini, ai nostri elettori che ci ascoltano e soprattutto a molti commentatori interessati, che non vi sono state le elezioni dopo la caduta del Governo Berlusconi, e che i numeri in quest'Aula sono gli stessi di qualche mese fa. E vorrei ricordare a chi è di memoria corta che l'agenda parlamentare sui temi della giustizia, sino a otto mesi fa, aveva come titolo: il processo breve; la prescrizione lunga; le intercettazioni; le leggi *ad personam* (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

E oggi, con questi stessi numeri, in questa stessa Aula, noi stiamo discutendo se le norme contro la corruzione sono sufficientemente rigorose: a me una rivoluzione nel merito, un cambiamento profondo, che dovrebbe essere rivendicato orgogliosamente dal sistema Paese! Discutere se le norme sono sufficienti e rigorose, lo ha detto il presidente della Corte dei conti, è un passo avanti enorme, e io credo sia un passo verso una civiltà giuridica che torna ad essere quella che un Paese merita.

Molte nuove norme ci allineano ai Paesi europei, rispettano gli impegni internazionali, le convenzioni a cui siamo obbligati; vi è il tempo solo per ricordare i titoli: aumentano le pene nel minimo e nel massimo del peculato, del reato di concussione, della corruzione; aumentano le pene per la corruzione in atto contrario ai doveri d'ufficio, per la corruzione in atti giudiziari, per l'abuso d'ufficio, una maggiore severità contro questi reati. Vengono introdotti nuovi reati che vanno a punire comportamenti che fino a prima di questo provvedimento non erano

punibili per legge: l'induzione indebita a dare o a promettere utilità, cioè si colpisce il privato che induce a pagare, con la reclusione da tre a otto anni; il traffico di influenza illecito - un termine un po' difficile -, cioè si punisce chi sfrutta le sue relazioni di pubblico ufficiale al fine di farsi dare o di promettere denaro o un altro vantaggio patrimoniale come prezzo per la sua mediazione; si introduce finalmente il reato della corruzione tra privati, introducendo il principio che anche se essa avviene tra privati comunque è un'alterazione dei sistemi di mercato ed un danno all'intero sistema della società.

Soprattutto, le norme non incidono sui processi in corso che hanno come imputato un politico o più politici dal nome illustre; lo volevo dire con chiarezza, così come lo hanno detto gli uffici legislativi della Camera, il Ministro Severino e illustri penalisti - da ultimo il parere di Grosso - e oggi vi è un articolo molto preciso sul *Corriere della Sera*. Nonostante queste garanzie, fa troppo comodo agitare gli spettri degli inciuci, soffiare sul vento dell'antipolitica insinuando sospetti, ma il tempo, proprio, e il diritto dimostreranno chi ha torto e chi ha ragione, e non vi saranno più dubbi, e noi conserveremo quegli articoli, a futura memoria (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Naturalmente avremmo voluto qualcosa di più, avremmo voluto il reato di antiriciclaggio, avremmo voluto, onorevole Di Pietro, anche noi che, per i reati di mafia, non fosse candidabile l'imputato condannato con sentenza di primo grado, ma non abbiamo i numeri per approvare questi emendamenti, non abbiamo la forza numerica per farlo, e soprattutto abbiamo ottenuto, invece - anche perché su ciò molti giornali di oggi dicono una cosa sbagliata -, l'approvazione unanime, positivamente, di un nostro ordine del giorno che prevede che le nuove norme sull'incandidabilità entrino in vigore per le elezioni del 2013 e non per le elezioni del 2018 (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

E poi ci saranno altre occasioni per il nostro impegno. Il provvedimento si può migliorare al Senato, mantenendo un percorso veloce proprio perché le norme entrino in vigore il prima possibile e prima delle prossime elezioni. Noi abbiamo registrato le difficoltà, in qualche caso anche le ostilità del PdL a una parte di questo provvedimento. È anche comprensibile. Abbiamo visto l'astensione sul testo in Commissione, abbiamo visto che sul voto di fiducia ci sono stati più di 20 astenuti nel gruppo del PdL e con la storia recente questo è anche comprensibile.

Però, in questa occasione, vorrei dire queste cose: l'emergenza economica e la crisi ci hanno spinto a sostenere lo stesso Governo, come avversari che sanno che torneranno ad essere avversari alle prossime elezioni. Allora, noi potremmo utilizzare questo periodo non soltanto - come è indispensabile - per fronteggiare la crisi e le difficoltà economiche, ma per cercare di ricostruire un tessuto di valori condivisi, di regole condivise, che è normale tra avversari, in qualsiasi Paese.

I laburisti e i conservatori inglesi non si scontrano sulla giustizia o sulla Costituzione, o i socialdemocratici e i democristiani tedeschi, o le destre e le sinistre francesi. Si scontrano sui temi politici, ma rispettano le regole condivise, ed è stato così per molti anni nella storia del nostro Paese. Quando c'era il mondo diviso in blocchi e le grandi ideologie, ma c'erano dei valori unificanti che tutti rispettavano perché appartenevano a tutti.

Gli anni che abbiamo alle spalle, dal 1994 ad oggi, se li rileggiamo, hanno avuto al centro del bipolarismo - non sto a dire perché, ognuno ha opinioni diverse - e come terreno principale di scontro tra i due schieramenti non l'economia o le politiche sociali, ma hanno avuto come terreno di scontro, e quindi come conseguenza anche quasi la costruzione dell'identità degli schieramenti, i temi che invece in una democrazia normale dovrebbero essere condivisi.

Su cosa è stato lo scontro principale? Costituzione, libertà di stampa, conflitto di interessi, lotta all'evasione, giustizia, le stesse norme per contrastare la corruzione e gli altri mali del nostro Paese. E su questo hanno teso ad organizzarsi le identità. Ecco, penso che questo dovrebbe

cambiare, che il periodo che abbiamo passato e quello che abbiamo davanti di sostegno al Governo Monti dovrebbero aiutarci per tornare ad essere un Paese in cui lo scontro politico - progressisti e conservatori - anche durissimo, si svolge, ma va verso la direzione della ricostruzione di un tessuto di regole e principi rispettato e condiviso da tutti.

Noi vorremmo interpretare questo lavoro fatto sulla corruzione su uno dei temi che sono sicuramente stati, sono e forse - temo - saranno più difficili, quelli con più distanze giudicate incolmabili come il primo passo in quella direzione verso la normalità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicchitto. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CICHITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio innanzitutto sgombrare il campo da un dato. Noi, nel corso di tutti questi anni, siamo stati in prima fila nella lotta contro la corruzione e contro la mafia (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà - Commenti dei deputati del gruppo Italia dei Valori*). Su questo rinviamo ogni provocazione al mittente. Sulla corruzione l'onorevole Alfano, che oggi è il nostro segretario, ha presentato un disegno di legge, che partendo dal Senato è arrivato qui alla Camera (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Nella lotta alla mafia il Governo Berlusconi dal 1994 ha condotto una battaglia, sia per quello che riguarda l'articolo 41-*bis*, la sua estensione, senza nessun compromesso, ragion per cui noi consigliamo al dottor Ingroia, che fa la mattina il magistrato, il pomeriggio il politico e adesso si sta avviando a fare anche il romanziere, la scuola di scrittura creativa di Alessandro Baricco, a Torino, così potrà anche arricchire il suo bagaglio culturale (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Ci siamo misurati e ci misuriamo nel corso di tutti questi anni - in questo raccolgo, ma dandogli una risposta diversa, una riflessione che faceva poco fa l'onorevole Franceschini - con due dati distorsivi: la corruzione e il giustizialismo e l'uso politico della giustizia.

La corruzione è una manipolazione e una distorsione del mercato; l'uso politico della giustizia e il giustizialismo costituiscono una distorsione dello Stato di diritto e della normalità della lotta politica (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Ebbene, entrambi questi fenomeni si sono prodotti nel passato con Tangentopoli e adesso con quella che chiamerei la corruzione parcellizzata.

Ieri l'onorevole Orlando ha evocato, nel suo intervento, l'esercizio della narrazione. Siccome non ho, come lui, la consuetudine con le esercitazioni affabulatorie del presidente Nichi Vendola, parlerò invece di storia, anche perché la narrazione ha per definizione una sua dimensione fantastica. Allora, noi dobbiamo dirci che sia nel passato, per quello che riguarda Tangentopoli, sia nell'oggi, per quello che riguarda la corruzione parcellizzata, dobbiamo dare una chiave di lettura alternativa a quella che per conformismo e subalternità viene solitamente data.

Non esiste una società civile perfetta e incorrotta che viene conculcata e concussa da politici corrotti. C'è una trasversalità nell'onestà e nella disonestà che attraversa sia la società civile sia il mondo politico (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Il segno di questo noi lo abbiamo innanzitutto nella vicenda di Tangentopoli. Tangentopoli è stato un sistema, ma un sistema che ha combinato insieme grandi gruppi industriali e finanziari che fino a Maastricht non sapevano dove stava di casa il mercato e la libera concorrenza e tutte le forze politiche, nessuna esclusa, Partito Comunista compreso. Ebbene,

questa collusione è andata avanti fino a quando il trattato di Maastricht l'ha messa in crisi e l'ha resa antieconomica.

A quel punto, Mani Pulite avrebbe dovuto liquidare quel sistema nel suo complesso, invece è avvenuto qualcosa di diverso: l'uso di due pesi e di due misure, che ha manipolato profondamente sia la vita politica del nostro Paese sia il sistema economico (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Lascio un attimo da parte, perché ce lo siamo detti tante volte, che rispetto ai partiti è stato fatto un uso politico che ha salvato alcuni, il primo luogo il PCI e la sinistra democristiana, e ha colpito altri. Ma la stessa operazione è stata fatta nei confronti dei gruppi industriali, per cui qualche gruppo - vedi Gardini - è stato raso al suolo e altri gruppi - per non far nomi, in primo luogo la CIR e la FIAT - si sono salvati attraverso una novità straordinaria nella procedura penale che è stata la confessione e riflessione, magari con citazione di Enrico Berlinguer, per dare il senso al pool di Mani Pulite e alla sua geometrica potenza che c'era una genuflessione di quel mondo e in compenso quel modo si salvava dal fatto di essere stato invece il perno di Tangentopoli (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Ecco, noi oggi ci troviamo in una situazione diversa. Ci troviamo con una corruzione per molti aspetti parcellizzata: singoli imprenditori, singoli uomini politici, singoli alti burocrati. In alcuni casi, come in quello che riguarda l'onorevole Penati, emerge l'esistenza alle spalle di un robusto, anche se logisticamente concentrato, sistema di potere che, al di là anche del fatto penale, rappresenta qualcosa di consistente nella dialettica economica e politica.

Tutto ciò nel provvedimento è trattato con aspetti positivi e negativi. Noi riteniamo, però, del tutto negativi due dati. Nell'articolo 13 viene lasciata cadere una sollecitazione proveniente dall'Europa, signor Ministro, per una riscrittura ed un sostanziale superamento del reato di concussione.

Tale sollecitazione era raccolta già in un disegno di legge del 2007 del Governo D'Alema e, recentemente, in un emendamento presentato e successivamente ritirato dalla collega Ferranti.

Ma, come dice *l'Sole24Ore*, è stata data vita alla versione per induzione della nuova concussione. In questo modo, onorevole Ministro, vengono presi, come suol dirsi, due piccioni con una fava: per usare la sintesi fatta ieri dall'onorevole Contento, se lei avesse seguito le raccomandazioni dell'OCSE, cioè riportando la concussione per induzione all'interno della figura della corruzione, sarebbe stato chiuso immediatamente il processo che si celebra contro Berlusconi. Quindi, ci troviamo di fronte ad una norma *contra personam*. Con un'aggravante, e cioè che, con la nuova concussione, Penati per questo reato gode di una legge *ad personam* (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

L'altro tema che avremmo voluto discutere è quello del traffico di influenza, sul quale l'onorevole Micciché poco fa ha detto delle cose ragionevoli, che io condivido interamente. Con il traffico di influenza noi in effetti diamo un enorme potere di discrezionalità, un altro potere di discrezionalità ai pubblici ministeri (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Ebbene, le diciamo francamente, onorevole Ministro, che noi avremmo voluto liberamente dibattere e discutere su questi due punti senza che lei fosse venuta qui in Parlamento a metterci le manette ed impedirci di fare un confronto libero, quale sarebbe dovuto essere e quale un Governo tecnico, privo di una sua maggioranza nel Paese, avrebbe dovuto consentirci (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Allora, onorevole Ministro, le dico due cose: in primo luogo che noi faremo di tutto in Senato per cambiare in questi punti questo disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*); in secondo luogo, che occorre sempre un bilanciamento di poteri, ce lo insegnano i padri costituenti; ed essi avevano creato un bilanciamento di poteri nell'articolo 68: nel momento in cui si dava alla magistratura un potere ed un'autonomia inusitata si doveva dare anche al potere politico altrettanta cosa.

Concludo, onorevole Ministro, per dirle che proprio per questo bilanciamento, a maggior ragione, al Senato noi sosterrremo la responsabilità civile dei giudici (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*) e le diamo un elemento di riflessione: non ci venga a proporre emendamenti con l'esercizio da parte del Governo di quello che è avvenuto qua, non venga ad esercitare questa cosa perché noi, in questo caso, non voteremo la fiducia su questo punto, perché non vorremmo essere ulteriormente strangolati (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Come si suol dire e come dice il proverbio, uomo o donna avvisata, è mezzo salvata (*Prolungati applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Si sono così esaurite le dichiarazioni di voto per le quali era stata prevista la ripresa televisiva diretta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lehner. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LEHNER. Signor Presidente, in dissenso dal mio gruppo annuncio un voto contrario, un «no» secco al provvedimento.

È un provvedimento che consolida una mutazione teratologica *in fieri*, che fa del Parlamento non più espressione della volontà popolare, bensì del gradimento delle procure. Ma vorrei dire un'altra cosa agli amici della sinistra, che hanno perduto secondo me ogni base culturale: con questo disegno di legge non sarebbero stati più candidati in questo Parlamento Pertini, Nenni, De Gasperi, Don Sturzo, Saragat, Pacciardi, Bauer, Rosselli, Amendola, Spinelli, Russo, Parri, Nitti, Scoccimarro, Vittorio Foa, Pajetta, Ravera, Ernesto Rossi, Faravelli, Trombadori (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Sono stati tutti condannati con sentenze passate in giudicato. Vergognatevi, vergognatevi (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà - Commenti di deputati del Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Barani. Ne ha facoltà.

LUCIO BARANI. Signor Presidente, intervengo anch'io per annunciare il voto contrario, anche se riconosco in quello di Cicchitto un grande intervento, finalmente di un grande socialista. Pertini e Calamandrei sarebbero stati orgogliosi di averlo sentito oggi.

Tuttavia, per paragonare - e concludo - la materia giudiziaria a quella sanitaria, il traffico di influenze è come una pandemia, come una malattia da virus G, che crea delle vere e proprie armi biologiche, una sterminazione di massa. Questo punto giustizialista, questo punto G, che non è il punto di Gräfenberg, quello che noi garantisti sappiamo ben valorizzare, il punto del garantismo, noi lo ribadiamo.

Crediamo, in nome della Carta costituzionale e degli articoli 27 e 3 della Costituzione, che questo sia un provvedimento incostituzionale e che la Corte costituzionale non potrà che

impugnarlo. Se non lo farà la Corte costituzionale, noi socialisti riformisti chiederemo un referendum abrogativo.

***(Correzioni di forma - A.C. 4434-A)***

GIULIA BONGIORNO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIA BONGIORNO, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, ai fini del coordinamento formale delle disposizioni contenute nel disegno di legge A.C. 4434-A, il Comitato dei diciotto propone le seguenti correzioni di forma:

all'articolo 1, comma 2, lettera e) le parole: «del fenomeno corruttivo» sono sostituite dalle seguenti parole: «della corruzione»;

al comma 4, all'alinea, le parole: «dal Comitato» sono sostituite dalle seguenti: «da un Comitato»;

al comma 5, lettera a), come sostituita dall'emendamento 1.600 del Governo, approvato nella seduta del 30 maggio 2012, le parole «e gli interventi organizzativi», sono sostituite dalle seguenti: «e indica gli interventi organizzativi»;

al comma 5-*bis*, introdotto dall'emendamento 1.600 del Governo, approvato nella seduta del 30 maggio 2012, le parole: «dall'Autorità» sono sostituite dalle seguenti: «dalla Commissione»;

al comma 5-*quater*, introdotto dall'emendamento 1.600 del Governo, approvato nella seduta del 30 maggio 2012, al quarto periodo, le parole «dal personale ai sensi del predetto comma 5-*sexies*» sono sostituite dalle seguenti: «dal personale di cui al comma 5-*septies*»;

al comma 5-*quinquies* introdotto dall'emendamento 1.600 del Governo, approvato nella seduta del 30 maggio 2012:

alla lettera c), le parole: «a vigilare» sono sostituite dalle seguenti: «chiamato a vigilare»;

alla lettera e) le parole: «tra i titolari, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e gli amministratori, i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione»;

all'articolo aggiuntivo 1.0600 del Governo, come modificato dal subemendamento 0.1.0600.300 delle Commissioni, approvato nella seduta del 30 maggio 2012, le parole: «tutte le risorse autorizzate ai sensi del comma 3, sono destinate» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «tutti gli stanziamenti autorizzati ai sensi del comma 3 sono destinati»;

all'articolo 2:

al comma 2-*bis*, introdotto dall'emendamento Mariani 2.19 approvato nella seduta del 30 maggio 2012, le parole: «possono inserire negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito il rispetto delle clausole nei protocolli di legalità o nei patti di integrità quale causa» sono sostituite dalle seguenti: «possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il

mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa»;

al comma 9-*ter* introdotto dall'emendamento 2.600 del Governo, approvato nella seduta del 30 maggio 2012:

alla lettera *f*), le parole «di cui alla presente delega» sono sostituite dalle seguenti (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevole Bongiorno, la Presidenza ha verificato in effetti che si tratta di correzioni meramente formali.

Il numero, francamente abnorme delle correzioni che vengono proposte, induce la Presidenza ad un'ulteriore riflessione. Poiché il testo che sarà approvato di qui a qualche istante è difforme rispetto al testo che era giunto dal Senato e quindi dovrà tornare al Senato, credo che - per una ragione di qualità del processo legislativo - sia opportuno che queste correzioni vengano affidate all'altro ramo del Parlamento.

A meno che non si intenda che ogni collega prenda esatta conoscenza delle correzioni formali che vengono proposte, il che per il numero enorme delle correzioni medesime mi sembra francamente impossibile.

PIER FERDINANDO CASINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, la sua preoccupazione sulla qualità dei testi normativi è encomiabile, ma ricordo che il testo è stato distribuito ai gruppi e mi sembra francamente che di precedenti, come possono confermare gli uffici, ce ne siano a iosa. Non vedo perché dobbiamo introdurre questa questione ulteriore. Sinceramente io procederei come (*Commenti*)... Non so, sento delle urla qua nel loggione, ma non ho capito bene per cosa. Io mi atterrei (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire all'onorevole Casini di svolgere il suo intervento.

PIER FERDINANDO CASINI. Io farei come è sempre stato fatto.

PRESIDENTE. Onorevole Casini, lei ha detto il vero quando ha ricordato che è stato posto a conoscenza dei gruppi il testo delle correzioni formali e, a scanso di equivoci, la Presidenza ribadisce che sono certamente correzioni formali.

Al tempo stesso, quando la presidente Bongiorno ha cominciato a leggere il testo che è stato predisposto dagli uffici, è parso evidente alla Presidenza che i colleghi non conoscessero minimamente le correzioni formali che sono state formulate.

Dopodiché, lei sa che sono i deputati che votano e non i capigruppo. Non c'è ancora un voto delegato ai capigruppo. Pertanto, prego la presidente Bongiorno di ridare lettura integrale del testo.

Avviso, però, anche i colleghi che devono avere la pazienza di ascoltare le correzioni formali, perché se si dovesse dar corso ad un'ulteriore edizione dello spettacolo che è andato in scena qualche minuto fa, vale a dire l'insofferenza dei deputati per delle correzioni formali, che sono certamente numerose, ma sono solo numerose, avrebbe certamente ragione chi dice di

procedere secondo antica prassi, quindi in qualche modo senza tenere in alcun conto l'insensibilità dell'Aula.

Credo e spero di essere stato sufficientemente chiaro. Ora darò la parola all'onorevole Dozzo, dopodiché la presidente Bongiorno rileggerà le correzioni formali che sono state presentate. Prego, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, la sua prima decisione mi sembrava ineccepibile, anche perché non metto in dubbio che le correzioni, come lei diceva, siano meramente formali.

Ho la netta sensazione, anche data l'esperienza dell'Aula, che un elenco così lungo e anche articolato non vi sia mai stato in quest'Aula.

Quindi, signor Presidente, la pregherei di ritornare alla sua decisione precedente, quella di votare e rimandare il tutto al Senato.

Signor Presidente, non vorrei che poi, al di là delle mere correzioni formali, ci si accorgesse, in un secondo tempo, che poi queste mere correzioni formali vanno ad incidere in altra maniera.

Signor Presidente, guardi che non sto dicendo le cose a caso. Si confronti anche con i suoi uffici.

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, le ricordo l'articolo 90 del Regolamento: prima che il progetto di legge sia votato nel suo complesso, il Comitato dei nove o il Governo può richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle correzioni di forma che esso richieda, e proporre le conseguenti modificazioni sulle quali la Camera delibera.

Se lei ha ragionevole motivo per pensare che sono correzioni non formali deve porre la questione ai sensi dell'articolo 90 del Regolamento e si delibererà sulle questioni che lei eventualmente porrà.

Per ulteriore precisione, le ricordo che non ho preso una decisione. Ho comunicato all'Assemblea che o decideva in modo informato e, quindi, consentiva all'onorevole Bongiorno di leggere le correzioni formali, oppure avremmo dato corso ad una decisione senza precedenti. I precedenti, che sono certamente univoci, sono relativi anche ad un ampio numero di correzioni formali, accolte però dall'Assemblea ascoltando le correzioni che venivano proposte.

ANTONIO DI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, intervengo solo per dirle che noi dell'Italia dei Valori abbiamo avuto per tempo queste modifiche, le riteniamo formali, le abbiamo lette, le condividiamo, le approviamo e siamo pronti a votare.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, affinché l'Aula sia informata totalmente, nel Comitato dei diciotto, questa mattina, alle ore 8,30, è stata data l'indicazione delle correzioni formali a tutti coloro che erano presenti, compreso il vicepresidente della II Commissione, onorevole Follegot, che ringrazio. Le abbiamo poste ai

voti ponderati e tutti, all'unanimità, hanno ritenuto che queste consistessero in correzioni formali, che ne avremmo dato lettura in Aula e che quest'ultima, eventualmente, a seconda delle sue decisioni, le avrebbe votate o fatte proprie.

PRESIDENTE. Onorevole Bruno, la ringrazio per questa ulteriore precisazione. Mi sembra ormai assodato che si tratta di correzioni formali, che sono state considerate tali da tutti coloro che scrupolosamente ne hanno preso conoscenza preventiva.

Ho comunque il dovere di informare tutti i colleghi, e quindi prego, per l'ultima volta, la presidente Bongiorno di leggere le correzioni formali.

Invito anche tutti i colleghi - presidente Leone, in primo luogo lei - a rendere possibile la lettura in una situazione per la quale ognuno ascolti quello che viene detto. Se si può astenersi dal ridere in modo sguaiato, le sarei grato (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Onorevole Leone, a buon intenditore poche parole. Prego, onorevole Bongiorno.

GIULIA BONGIORNO, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, devo ricominciare o devo proseguire?

PRESIDENTE. Prosegua da dove si era interrotta.

GIULIA BONGIORNO, *Presidente della II Commissione*. Alla lettera *f*) le parole: «di cui alla presente delega» sono sostituite dalle seguenti: «di cui al presente comma»; alla lettera *g*), le parole: «per ciascuno obbligo di pubblicazione» sono sostituite dalle seguenti: «per ciascuna pubblicazione obbligatoria».

All'articolo 4: al comma 1, lettera *c*), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «; al medesimo comma 12, al secondo periodo, le parole: »L'elenco è accompagnato« sono sostituite dalle seguenti: »La comunicazione è accompagnata« e, al terzo periodo, le parole: »Nello stesso termine« sono sostituite dalle seguenti: »Entro il 30 giugno di ciascun anno«; al comma 13, le parole: »Entro lo stesso termine di cui al comma 12« sono sostituite dalle seguenti: »Entro il 30 giugno di ciascun anno«;

al comma *2-bis*, introdotto dall'emendamento 4.600 del Governo, come modificato dal subemendamento 0.4.600.300 delle Commissioni, approvato nella seduta del 31 maggio 2012, al capoverso ART. 54, al comma 1, le parole: »e che comunque preveda« sono sostituite dalle seguenti: », e comunque prevede«;

al comma *2-ter*, introdotto dall'emendamento 4.600 del Governo, approvato nella seduta del 31 maggio 2012, le parole: »Il codice di cui al comma *2-bis* è approvato« sono sostituite dalle seguenti: »I codici di cui all'articolo 54, commi 1 e 4, del decreto legislativo 30 marzo 2011, n. 165, come modificato dal comma *2-bis* del presente articolo, sono approvati«.

All'articolo aggiuntivo 4.0600 del Governo, approvato nella seduta del 6 giugno 2012, comma 2, alle lettere *b*) ed *e*), le parole: »a contribuzione economica« sono sostituite dalla seguente:

»finanziati« e, alla lettera *e*), le parole: »a contribuzioni economiche« sono sostituite dalla seguente: »finanziati«.

All'articolo 8, il riferimento agli articoli da 1 a 5 deve intendersi sostituito con il riferimento agli articoli da 1 a 6, compresi gli articoli aggiuntivi inseriti nel corso dell'esame dopo l'articolo 1, dopo l'articolo 2 e dopo l'articolo 4.

L'articolo 11 è collocato dopo l'articolo 18.

All'articolo 12: al comma 3, le parole: »della presente legge« sono sostituite dalle seguenti:

»del presente articolo«.

All'articolo 18: al comma 1, lettera *a*), dopo le parole: »all'articolo 58, comma 1, lettera *b*)«, sono inserite le seguenti: le parole: »(corruzione per un atto d'ufficio)« sono sostituite dalle seguenti: »(corruzione per l'esercizio della funzione)«.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che le avevo richiamato prima l'articolo 90 del Regolamento

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, posso chiedere una spiegazione? Dato che non sono un tecnico, vorrei capire: all'ultimo punto, all'articolo 18, si parla di sostituire le parole: »corruzione per un atto d'ufficio« con le seguenti: »corruzione per l'esercizio della funzione". Vorrei capire se si tratta del medesimo reato o se sono due reati diversi. Infatti, se sono due reati diversi, non si tratta di una mera correzione formale.

PRESIDENTE. Prego, presidente Bongiorno.

GIULIA BONGIORNO, *Presidente II Commissione*. Signor Presidente, come avevamo anticipato, come abbiamo detto oggi nel Comitato dei nove e da lei ribadito, si tratta di correzioni meramente formali, non si tratta assolutamente di modifiche di elementi costitutivi della fattispecie (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)...

Si tratta chiaramente di mere correzioni formali: la «corruzione per un atto d'ufficio» è sostituita dalla «corruzione per l'esercizio di una funzione», che è equivalente, e rappresenta quindi una sostituzione meramente formale.

PRESIDENTE. La spiegazione è stata fornita.

Richiamo l'articolo 90 del Regolamento, che recita: «Prima che il progetto di legge sia votato nel suo complesso, il Comitato dei nove o il Governo può richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle correzioni di forma che esso richieda, e proporre le conseguenti modificazioni sulle quali la Camera delibera».

L'opposizione del gruppo della Lega Nord fa sì che la delibera della Camera avvenga attraverso il voto con procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Pertanto, passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, le proposte di correzioni formali avanzate dal Comitato dei nove.

*(È approvata).*

La Camera approva.

***(Coordinamento formale - A.C. 4434-A)***

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Rimane altresì stabilito che la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

***(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4434-A)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4434-A, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2156 - «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione» *(Approvato dal Senato)* (4434-A):

Presenti 481

Votanti 379

Astenuti 102

Maggioranza 190

Hanno votato *si* 354

Hanno votato *no* 25

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

Dichiaro così assorbite le proposte di legge nn. 3380-3850-4382-4501-4516-4906.

.....

## **STRALCIO ORDINI DEL GIORNO**

### **- La Camera, premesso che:**

è essenziale estendere al massimo possibile l'applicazione dei criteri di efficienza, economicità e trasparenza amministrativa a tutti i contratti pubblici e, quindi, anche a quelli assai numerosi e consistenti per importo complessivo, relativi ai servizi ed alle pubbliche forniture;

è quanto mai opportuno avere un unico sistema di qualificazione per tutte le tipologie di appalti superiori ai 150.000 euro, in quanto si alleggerirebbe notevolmente, in tal modo, il carico di lavori delle stazioni appaltanti e si ridurrebbero gli oneri a carico della finanza pubblica, poiché cesserebbe l'attuale differente disciplina tra lavori pubblici da un lato e pubbliche forniture e servizi dall'altro,

impegna il Governo:

ad estendere, anche in altro provvedimento, la disciplina prevista dall'articolo 40 del codice dei contratti pubblici, relativa alla qualificazione dei soggetti esecutori di lavori pubblici, anche ai servizi ed alle forniture pubbliche al fine di tutelare la trasparenza e l'efficienza dell'azione amministrativa, nonché di ridurre gli oneri;

a disporre, di conseguenza, che tutti i soggetti ammessi alla partecipazione di gare pubbliche, siano essi di lavori, di servizi o di forniture superiori a 150.000 euro, configurino la loro attività nel rispetto dei principi di qualità, di professionalità e di correttezza e dimostrino di possedere la cosiddetta «attestazione di qualificazione» che, al pari di quanto già avviene per i lavori pubblici, dovrà essere rilasciata dalla Società organismo di attestazione (SOA), al fine di accertare ed attestare in capo ai soggetti esecutori, l'esistenza di adeguati requisiti tecnico-organizzativi ed economico-finanziari. **9/4434/2. On. Abrignani (PdL).**

*FILIPPO PATRONI GRIFFI, Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Abrignani n. 9/4434-A/2.*

**- La Camera, premesso che:**

il testo del provvedimento in esame contiene disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

la questione viene affrontata sia sotto l'aspetto preventivo sia sotto l'aspetto repressivo;

l'argomento della prevenzione dei fenomeni di corruzione e di altri reati contro la pubblica amministrazione nonché di comportamenti a qualsiasi titolo illegali nel medesimo contesto viene trattato facendo ampio riferimento alla trasparenza dell'attività amministrativa (articolo 2);

la trasparenza prescritta implica la pubblicazione nei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali;

si prevede, inoltre, che nei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni siano altresì pubblicati i costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini e che tali informazioni siano pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione;

è necessario rendere effettivamente accessibili al pubblico i dati direttamente connessi alla trasparenza delle procedure presso i siti istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni ed è altresì da considerarsi essenziale il ruolo di controllo da parte del cittadino, strettamente collegato a tali forme di pubblicazione,

impegna il Governo:

ad individuare con la massima urgenza un sistema informatico predefinito e unico, da applicare ai siti di tutte le pubbliche amministrazioni, che garantisca e faciliti il diritto di accesso riconosciuto al cittadino. Il sistema informatico dovrà essere semplice ed operativo di modo che si giunga in tempi brevi ad una concreta attuazione alle norme sulla prevenzione

dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Oltre alla predisposizione di una struttura informatica uguale per tutti i siti internet delle Pubbliche Amministrazioni;

a prevedere un sistema di frequenti controlli a campione sulla effettiva operatività dei citati siti internet nonché, nello specifico, dell'area relativa ai dati e alle informazioni la cui pubblicazione è considerata preventiva rispetto a fenomeni di illegalità. **9/4434/12. On. Ria (UDCpt).**

*FILIPPO PATRONI GRIFFI, Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione. Il Governo accetta gli ordini del giorno Ria n. 9/4434-A/12.*

#### **- La Camera, premesso che:**

il provvedimento in esame ha l'obiettivo di combattere, prevenendole e reprimendole, la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione;

il nostro Paese sopporta una zavorra dell'ordine di 60 miliardi annui, a tanto ammonta il costo della nostra corruzione, che nessuna economia può reggere e che altro non è che una tassa occulta sui cittadini estranei all'accordo criminale;

di fronte a tale contesto, è il momento di imprimere una brusca inversione di rotta per una rieducazione all'etica pubblica, che prescindendo, di base, dal fatto che un comportamento sia o no penalmente rilevante o perseguibile, ma si leghi ai concetti di responsabilità, dignità, opportunità di fare o non fare qualcosa;

il Presidente della Corte dei Conti ha recentemente sottolineato che «per contribuire ad accrescere la cultura dell'integrità nella p.a. e sfidare la corruzione, un ruolo fondamentale può svolgere l'etica, vale a dire la propria, intima tensione morale del funzionario pubblico al suo corretto agire» – al «funzionario pubblico» possiamo aggiungere la condizione di ogni persona chiamata a ricoprire incarichi pubblici e di rappresentanza – e ha proseguito considerando che «I fenomeni corruttivi vanno perseguiti con rigore perché incidono con conseguenze profondamente negative sulla Comunità, non solo in termini di lesione del principio della concorrenza, con effetti deprimenti sul sistema economico, ma anche sotto il profilo etico-sociale. L'incremento di gravi episodi di illegalità nell'ambito delle pubbliche amministrazioni può minare la credibilità delle istituzioni pubbliche nazionali e comunitarie, favorendo il consolidarsi nella società di atteggiamenti negativi di mancanza di fiducia nel corretto funzionamento dell'ordinamento democratico.»;

il testo affronta, a fini preventivi, anche ambiti e tematiche che vi sono strettamente connessi, quali, in particolare, attraverso ampia delega, l'applicazione dell'istituto dell'incandidabilità per i soggetti condannati in via definitiva per determinati reati;

il rapporto tra politica ed illegalità e corruzione costituisce un aspetto preoccupante nel nostro Paese, anche in ordine all'entità dei casi che sono venuti e vengono continuamente alla luce:

nella consapevolezza di ciò, due anni orsono, la Commissione parlamentare cosiddetta «Antimafia» ha approvato, all'unanimità, un documento, definito «proposta di autoregolamentazione», da intendersi quale codice etico che impegnava i partiti nella formazione delle proprie liste di candidati, al fine di non candidare né sostenere, neanche indirettamente, soggetti condannati, anche con sentenza non definitiva, per determinati gravi reati – tra i quali, oltre a quelli di grave allarme sociale, l'usura, il riciclaggio, il traffico illecito di rifiuti;

il peculiare contesto socio-economico che sta vivendo il nostro Paese, unito alla gravità e all'entità del fenomeno corruttivo e dell'illegalità, impone che si imprima un forte segnale di trasparenza e di impegno, da parte dello Stato, ad offrire alla collettività una condizione elettorale più rispondente a questioni di etica pubblica e a sanzionarne le violazioni, dando vita ad un circuito virtuoso tra il contribuente pubblico ed il soggetto non indegno a riceverlo,

impegna il Governo

ad introdurre, attraverso iniziative, anche legislative, la previsione della decadenza dal diritto all'ottenimento di risorse e contributi pubblici per i partiti che candidano soggetti per i quali l'ordinamento dispone l'incandidabilità ai sensi della delega di cui all'articolo 10 del provvedimento in titolo. **9/4434/20. On. Messina (IdV), Di Giuseppe.**

*Il Governo accetta l'ordine del giorno Messina n. 9/4434-A/20 purché il dispositivo sia riformulato nel modo seguente: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di introdurre», e via di seguito.*

*.....Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Messina n. 9/4434-A/20, accettato dal Governo, purché riformulato.*

*IGNAZIO MESSINA. Signor Presidente, chiedo un attimo di attenzione al Governo rispetto all'ipotesi di riformulazione proposta. La Commissione antimafia, di cui peraltro io faccio parte, il 18 febbraio 2010 ha approvato un codice etico che prevede l'incandidabilità per alcuni soggetti che sono accusati e condannati per i reati di estorsione, usura, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, traffico illecito di rifiuti e delitti le cui modalità rientrano nelle pratiche di carattere mafioso. Con questo ordine del giorno abbiamo chiesto di introdurre, attraverso iniziative legislative, una decadenza dal diritto ad ottenere risorse pubbliche per quei partiti che candidano nelle loro liste soggetti che rientrano nelle fattispecie che ho richiamato. Ora, francamente, dire non «introdurre», ma «valutare l'opportunità di», lascia estremamente perplessi perché il Governo deve stabilire se vuole introdurre queste norme per lottare realmente il malaffare, la corruzione e l'illegalità, oppure se vuole valutare in futuro quello che c'è da fare. Ho decine di ordini del giorno approvati da questo Parlamento e da questa Aula che riportano la frase: « a valutare l'opportunità di », che sono rimasti soltanto mere enunciazioni di principio. In questa ipotesi credo che l'enunciazione di principio non basti proprio, il Governo scelga se vuole adottare normative in tal senso, oppure lasci perdere. Quindi, se il Governo conferma il testo va bene, altrimenti chiedo di porre in votazione l'ordine del giorno in esame.*

*PRESIDENTE. Il Governo?*

*FILIPPO PATRONI GRIFFI, Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione. Signor Presidente, ribadisco l'invito al ritiro formulato dal Governo perché questo è un problema che verrà senz'altro valutato dal Governo, perché qui si tratta della decadenza degli oneri non dell'incandidabilità in sede di attuazione dell'articolo 49 o anche del finanziamento dei partiti. È una questione di un minimo di sistematica proprio per l'impegno serio con cui il Governo prende gli ordini del giorno. Questo è il motivo unico della precisazione.*

*Onorevole Messina, il Ministro ha confermato la proposta di riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4434-A/20. Lei ha motivato, testé, che non condivide la riformulazione. Dunque, passiamo ai voti.*

*Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Messina n. 9/4434-A/20, non accettato dal Governo.*

*Dichiaro aperta la votazione.*

*(Segue la votazione).*

*Dichiaro chiusa la votazione.*

*Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).*

*(Presenti 506*

*Votanti 494*

*Astenuti 12*

*Maggioranza 248*

*Hanno votato sì 67*

*Hanno votato no 427).*

**- La Camera, premesso che:**

il provvedimento in esame ha l'obiettivo di combattere, prevenendole e reprimendole, la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione;

il nostro Paese sopporta una zavorra dell'ordine di 60 miliardi annui, a tanto ammonta il costo della nostra corruzione, che nessuna economia può reggere e che altro non è che una tassa occulta sui cittadini estranei all'accordo criminale;

il provvedimento in titolo introduce norme «minime», ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, di carattere preventivo per combattere corruzione ed illegalità nella pubblica amministrazione con riguardo alla posizione dei dipendenti pubblici – tra queste, il principio della rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione, la previsione dell'incompatibilità con determinati incarichi e posizioni per i dipendenti condannati, anche in via non definitiva, per delitti contro la pubblica amministrazione, una disciplina che ha l'obiettivo di scongiurare l'insorgenza di conflitti d'interesse;

il Presidente della Corte dei conti ha recentemente sottolineato che «per contribuire ad accrescere la cultura dell'integrità nella p.a. e sfidare la corruzione, un ruolo fondamentale può svolgere l'etica, vale a dire la propria, intima tensione morale del funzionario pubblico al suo corretto agire» – al «funzionario pubblico» possiamo aggiungere la condizione di ogni persona chiamata a ricoprire incarichi pubblici e di rappresentanza – e ha proseguito considerando che «I fenomeni corruttivi vanno perseguiti con rigore perché incidono con conseguenze profondamente negative sulla Comunità, non solo in termini di lesione del principio della concorrenza, con effetti deprimenti sul sistema economico, ma anche sotto il profilo etico-sociale. L'incremento di gravi episodi di illegalità nell'ambito delle pubbliche amministrazioni può minare la credibilità delle istituzioni pubbliche nazionali e comunitarie, favorendo il consolidarsi nella società di atteggiamenti negativi di mancanza di fiducia nel corretto funzionamento dell'ordinamento democratico.»;

sotto questo aspetto, il testo affronta anche le questioni legate al conflitto di interessi e alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, in particolare quando quest'ultima assume le vesti del divieto a ricoprire determinati ruoli o incarichi in conseguenza di condanne per delitti contro la pubblica amministrazione, anche con sentenze non passate in giudicato, irrogate a dipendenti pubblici;

a fronte della pervasività dell'illegalità e della corruzione dovuta alla «malamministrazione», è il momento di imprimere una brusca inversione di rotta per una rieducazione all'etica pubblica,

che prescindendo, di base, dal fatto che un comportamento sia o no penalmente rilevante o perseguibile, ma si leghi ai concetti di responsabilità, dignità, opportunità di fare o non fare qualcosa,

impegna il Governo

ad adottare le iniziative, anche legislative, finalizzate all'introduzione del divieto per le pubbliche amministrazioni – nella loro accezione più larga, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 – di conferire incarichi di collaborazione o consulenza o assimilati, anche a tempo parziale o a titolo non oneroso, a coloro che sono stati condannati, con sentenza anche non definitiva, per delitti contro la pubblica amministrazione, prevedendo la decadenza immediata dall'incarico per chi lo abbia illegittimamente ricevuto e l'applicazione di sanzioni disciplinari per il soggetto che lo ha autorizzato. **9/4434/24. On. Monai (IdV), Leoluca Orlando.**

*Il Governo accetta l'ordine del giorno Monai n. 9/4434-A/24, purché sia riformulato nel senso di impegnare il Governo: «a valutare le iniziative, anche legislative, relative all'opportunità di introdurre un divieto», proseguendo con il medesimo testo fino alla fine.*

*...Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione degli ordini del giorno Monai n. 9/4434-A/24, accettati dal Governo, purché riformulati.*

#### **- La Camera, premesso che:**

il provvedimento in esame è intervenuto a modificare la vigente disciplina sul ricorso ad arbitri per la risoluzione delle controversie derivanti da concessioni, appalti, contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;

le modifiche introdotte non intaccano la vigente possibilità di ricorso ad arbitri da parte delle pubbliche amministrazioni, bensì prevedono l'individuazione dell'arbitro tra i dirigenti pubblici, salvo che non sia possibile far ricorso a tali risorse interne, e l'indicazione dell'importo massimo spettante al dirigente pubblico per l'attività arbitrale, la cui eventuale differenza rispetto all'importo spettante agli arbitri nominati nel relativo collegio è acquisita al bilancio della pubblica amministrazione che ha indetto la gara;

le norme in commento sono state oggetto di incessanti modifiche, ultima delle quali la recente reintroduzione del ricorso all'arbitrato nelle controversie delle pubbliche amministrazioni, accompagnata dalle perplessità avanzate dalla medesima Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici;

i costi degli arbitrati sono altissimi per la pubblica amministrazione: con riguardo agli ultimi dati pubblicati dall'Autorità, riferiti al 2010, si evince che si va dai 2.933.048,47 euro spesi dall'amministrazione per i compensi dei collegi arbitrali, ai 475.869.668,44 euro, somma che riassume tutte le condanne delle stazioni appaltanti, dunque comprensiva di compensi degli arbitri (e più in generale le spese per il funzionamento del collegio), condanna nel merito, spese per consulenze tecniche etc.;

tali enormi cifre si spiegano alla luce di un altro dato essenziale: l'amministrazione pubblica soccombe nei giudizi arbitrali il 99,98 per cento delle volte, cioè secondo i giudizi degli arbitri il soggetto pubblico ha sempre torto, e al torto consegue la condanna al pagamento delle spese di funzionamento del collegio a carico del soccombente;

le ragioni dell'introduzione del divieto erano da ricercarsi nella constatazione fattuale dell'insuccesso dell'istituto dell'arbitrato, infatti l'Autorità di vigilanza aveva stimato che la percentuale di soccombenza della pubblica amministrazione, sia negli arbitrati amministrati, sia in quelli liberi, era sempre fortemente elevata così come risultava eccessivamente elevata la durata media degli arbitrati stessi;

la recente reintroduzione è stata motivata con il presupposto che i tempi veloci per la soluzione delle controversie, dovuti alle clausole compromissorie – che il testo in titolo sottopone ad autorizzazione – si traducevano in un risparmio economico,

impegna il Governo

a monitorare e a riferire in Parlamento, con cadenza almeno semestrale, sull'impatto economico-finanziario delle modifiche introdotte dal testo in esame in materia di arbitrati. **9/4434/25. On. Favia (IdV), Di Pietro.**

*Il Governo accetta l'ordine del giorno Favia n. 9/4434-A/25, a condizione che il dispositivo sia riformulato, sostituendo la parola: «semestrale», con la parola: «annuale».*

*.....Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione degli ordini del giorno Favia n. 9/4434-A/25, accettati dal Governo, purché riformulati.*

#### **- La Camera, premesso che:**

i fenomeni corruttivi si circoscrivono anche prevenendo il contenzioso e permettendo con maggiore elasticità la partecipazione ai procedimenti amministrativi più complessi, dai quali dipendono scelte significative da parte dei soggetti pubblici, portatori di interessi a livello individuale e diffuso;

tale partecipazione acquista reale effettività se, per esempio, nei procedimenti di pianificazione territoriale e in quelli di realizzazione delle opere infrastrutturali, si procede secondo la forma dell'udienza pubblica,

impegna il Governo

in sede di applicazione delle norme del presente disegno di legge, e in particolare di quanto contenuto nei primi articoli, a emanare una direttiva tesa a far sì che, nei procedimenti di pianificazione territoriale e in quelli di realizzazione delle opere infrastrutturali, si individuino forme di coinvolgimento sostanziale – privilegiando l'udienza pubblica – dei soggetti portatori di interessi di cui all'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241, se necessario, rettificando quanto previsto dal regolamento di cui al comma 2 del medesimo articolo. **9/4434/38. On. Pagano (pdL), Mantovano, Costa.**

*Il Governo accetta l'ordine del giorno Pagano n. 9/4434-A/38, a condizione che il dispositivo sia riformulato, sostituendo le parole: «a emanare una direttiva», con le seguenti: «a rendersi promotore di una normativa».*

*.... Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Pagano n. 9/4434-A/38, accettato dal Governo, purché riformulato.*

*ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, intervengo per dire che accettiamo la riformulazione, come presentatori dell'ordine del giorno, ma chiediamo il voto su questo stesso*

*ordine del giorno, che fa seguito ad un emendamento che era stato ritirato proprio per presentare questo atto di impegno al Governo.*

*PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.*

*Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pagano n. 9/4434-A/38, nel testo riformulato, accettato dal Governo.*

*Dichiaro aperta la votazione.*

*(Segue la votazione).*

*Dichiaro chiusa la votazione.*

*Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).*

*(Presenti 504*

*Votanti 495*

*Astenuti 9*

*Maggioranza 248*

*Hanno votato sì 487*

*Hanno votato no 8).*

.....